

l'Arbitro

n. 4/2010

Rivista fondata nel 1924 da G. Mauro e O. Barassi

Publicazione periodica Autorizzazione del Tribunale di Roma 499 del 01/09/89 - Posta Italiana s.p.a. - Sped. in abb. post. - Art. D.L. 353/2003 - (Conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB Roma



Le novità dell'anno

La doppia CAN
Gli arbitri di porta
Addio alla moviola



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
ARBITRI

l'Arbitro

Anno 67 n. 4/2010

Direttore

Marcello Nicchi

Direttore Responsabile

Mario Pennacchia

Comitato di Redazione

Narciso Pisacreta, Alfredo Trentalange, Filippo Antonio Capellupo, Umberto Carbonari, Massimo Della Siega, Maurizio Gialluisi, Erio Iori, Giancarlo Perinello, Francesco Meloni

Coordinatori

Carmelo Lentino
Alessandro Paone
Salvatore Consoli

Referenti

Abruzzo	Marco Di Filippo
Basilicata	Francesco Alagia
Calabria	Paolo Vilardi
Campania	Giovanni Aruta
Emilia Romagna	Vincenzo Algeri
Friuli Venezia Giulia	Massimiliano Andreetta
Lazio	Teodoro Iacopino
Liguria	Federico Marchi
Lombardia	Fabio Amodio
Marche	Emanuele Frontoni
Molise	Andrea Nasillo
Piemonte Valle d'Aosta	Davide Saglietti
Puglia	Corrado Germinario
Sardegna	Valentina Chirico
Sicilia	Rodolfo Puglisi
Toscana	Francesco Querusti
Trentino Alto Adige	Adriano Collenz
Umbria	Alessandro Apruzzese
Veneto	Samuel Vergro

Segreteria di Redazione

Gennaro Fiorentino

Direzione-redazione

Via Tevere 9 - 00198 ROMA
Tel. 06 84915026 / 5041 - Fax 06 84915039
Sito internet: www.aia-figc.it
e-mail: rivista@aia-figc.it

Realizzazione grafica e stampa

Grafiche Marchesini s.r.l.
Via Lungo Bussè, 884 - Angiari/Verona
www.grafichemarchesini.it
info@grafichemarchesini.it

Pubblicazione periodica

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 499 del 01/09/1989
Sped. in abb. post. - Art. co 20/c leg. 662/96
Filiale di Roma

Tiratura 48.000 copie

Gli articoli della rivista "l'Arbitro" della FIGC possono essere riprodotti, ma dietro autorizzazione dell'AIA, su qualsiasi pubblicazione italiana o straniera, alla esplicita condizione che ne sia citata la fonte.

In copertina: Paolo Tagliavento
"Premio Mauro" 2009/2010



Alessandro Malfer
Premio Nazionale "Presidenza AIA" 2009/2010



6

L'Ok di Tagliavento all'arbitro di porta

di Carmelo Lentino



4

NICCHI: "Stagione difficile ma pronti ad affrontarla"

8

Una nuova era di cultura sportiva

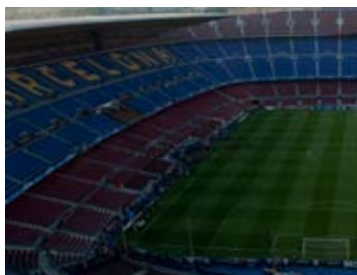
di Alessandro Paone



10

Apertura UEFA e doppia CAN due grandi novità

di Ruggiero Palombo



12

Finalmente sconfitta l'assurda moviola

di Italo Cucci



40

SIMON: "fondamentale nel calcio moderno l'arbitro professionista"



14 Braschi: "Duro lavoro e si vince come squadra"

16 La CAN B presentata da Rosetti

18 Autostima e uniformità

20 Gruppo temprato per dare il massimo
di Paolo Vilardi

22 Pacifici: "Dalla CAI si comincia a fare sul serio"
di Massimiliano Andreetta

24 CUMBO: "Pronti ad applicare le nuove regole"

26 Dalla prossima stagione in campo la nuova CAN

28 Scuola: l'intesa AIA-MIUR straordinaria apertura sportivo-culturale
di Pasquale Pardi

29 A Stefano Zeviani il terzo Premio "Lorenzo Modena"
di Samuel Vegro

30 La nuova stagione del Settore Tecnico

32 L'AIA nel FNG

34 I 4 nuovi Presidenti dei CRA

36 Arbitro della finale tra i soldati ad Herat

38 Cherubin-Romanello storica promozione
di Samuel Vegro e Francesco Palombi

42 Lazio e Veneto una festa per due
di Massimo Chiesa

43 In Brasile l'ottava edizione dell'Homeless World 2010
di Michele Liguori

44 Aspetti neuropsicologici dell'attività arbitrale
di Gianfranco Megna e Angelo Paolo Amico

46 Con "Overland12" attraverso l'Africa
di Marco Negri

48 La valutazione specifica dell'Endurance nel Futsal
di Carlo Castagna

50 Quesiti Tecnici



NICCHI:
“Stagione difficile
ma pronti ad affrontarla”

“Auspico che quello che inizia sia un campionato positivo e faccio gli auguri agli arbitri come Presidente del Settore Tecnico, ma soprattutto come ex calciatore”.

È stato Roberto Baggio, neo Presidente del Settore Tecnico della FIGC, ad aprire il consueto incontro che precede l'avvio dei campionati di A e B, tenutosi anche quest'anno presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano.



Da sinistra: Abodi, Rosetti, Braschi, Nicchi, Abete, Baggio, Albertini e Beretta

Poi gli interventi del Responsabile della CAN B, Roberto Rosetti e di Stefano Braschi, Responsabile della CAN A. Da entrambi il ringraziamento a Pierluigi Collina per l'ottimo lavoro svolto nei tre anni precedenti, ringraziamento a cui si sono associati, negli interventi seguenti, anche il Presidente dell'AIA, Marcello Nicchi, e quello della FIGC, Giancarlo Abete.

"Ci sarà sinergia fra arbitri di A e B, vogliamo parlare la stessa lingua - ha aggiunto Rosetti - e preparare gli arbitri del futuro, perché oltre all'obiettivo di fare bene in campionato noi dobbiamo preparare arbitri ed assistenti che presto conquistino la A". Ottimista Stefano Braschi che ha assicurato che "gli arbitri faranno di tutto per dare certezze al mondo del calcio. L'obiettivo - ha aggiunto - è avere una filosofia arbitrale il più vicina possibile alle esigenze del calcio di oggi. Nessuna promessa, ma ho trovato arbitri pronti e preparati".

Quella che si è aperta da poche settimane, a detta dei massimi dirigenti arbitrali e federali, non sarà una stagione facile, ma è soprattutto la stagione della scissione della Lega Professionisti, e la conseguente nascita di due Organi Tecnici Arbitrali

con 20 arbitri per la A e 24 per la B. Ai 44 direttori di gara oggi è andato il saluto del Presidente federale Giancarlo Abete, dei presidenti delle Leghe di A Maurizio Beretta e di B, Andrea Abodi, alla presenza anche dell'ex Responsabile della CAN A-B Pierluigi Collina, del Vice Presidente FIGC Demetrio Albertini, del Presidente dell'AIAC Renzo Ulivieri e del Comitato Nazionale dell'AIA.

"Sarà una stagione difficile, come sempre, ma sarà anche quella del rilancio - ha esordito il Presidente Nicchi - e della riscoperta dei regolamenti, della battaglia contro il calcio violento, della correttezza. I nostri arbitri sono sereni e pronti e sapranno far rispettare le regole. Faremo di tutto - ha aggiunto - per debellare il gioco violento, perché è questo che genera violenza sugli spalti".

Un richiamo all'omogeneità è arrivato dal Presidente della Lega di A Beretta che ha auspicato di evitare "un'interpretazione tutta italiana dei regolamenti, per uniformarsi a livello internazionale e garantire il massimo di omogeneità nel nostro sistema nazionale". E Abodi, Presidente della Lega di B, s'è appellato "al rispetto delle regole e al ripristino della credibilità".

"Siete - ha detto agli arbitri - la speranza,

che poi si trasferisce nella vita di tutti i giorni, che le regole vengano rispettate. Il vostro ruolo è fondamentale per quanto avviene in campo e, di riflesso, sugli spalti e per quanto entra tramite la tv nelle case della gente".

Al Presidente della Federcalcio Giancarlo Abete, che ha anche consegnato a Paolo Tagliavento il Premio "Giovanni Mauro" come miglior arbitro della scorsa stagione, il compito di chiudere l'incontro: "Ci aspetta una stagione difficile come confermano anche certe intemperanze durante le amichevoli. Dobbiamo riconquistare campo a livello di risultati delle nazionali e confermarlo a livello di club. Dobbiamo difendere il nostro ranking Uefa e tenere alto il boccino sul fronte della cultura sportiva fatta di serenità, rispetto delle regole, entusiasmo e ottimismo. Questa è la nostra sfida". In conclusione ha evidenziato il ruolo dell'Associazione Italiana Arbitri, definendola "una Onlus che dà un servizio straordinario a tutto il mondo del calcio, dai campionati giovanili dilettantistici a quelli professionistici. Una Onlus che, insieme a noi, si trova ad avere una grande responsabilità".

CL



Il "Premio Mauro" l'ha sperimentato in 5 partite

L'Ok di Tagliavento

all'arbitro di porta

di Carmelo Lentino

A fine settembre Paolo Tagliavento era a Madrid per dirigere la gara Madrid - Bayer Leverkusen seconda giornata della fase a gironi dell'Europa League. Con lui c'erano gli assistenti Calcagno e Di Liberatore, il quarto ufficiale Russo e gli arbitri addizionali d'area Brighi e Gava. Noi lo abbiamo sentito al suo rientro per capire la sua opinione sugli "arbitri di porta" e sul "Premio Mauro" di cui è stato recentemente insignito.

«Per tre gare sono stato l'arbitro di partite con gli "Additional Assistant Referee" e

per due ho fatto l'arbitro addizionale – ci ha detto Tagliavento – tra cui la finale di Europa League con Rizzoli e quindi posso dire, con cognizione di causa, che tale sperimentazione è assolutamente efficace per abbassare sensibilmente la percentuale di errore: ci sono "sei" occhi per valutare cosa succede in area di rigore, area dove notoriamente uno sbaglio può far cambiare il risultato di una gara. Inoltre è un buon deterrente per prevenire alcuni falli, quali trattenute e tirate di maglia, da parte dei calciatori».



Tutto positivo oppure intravedi qualche negatività?

«L'unica problematica che trovo in questo nuovo progetto della Uefa, è il diverso spostamento che l'arbitro deve adottare nel corso della gara, che fa cambiare il punto di vista e l'angolo di osservazione

delle azioni nel terreno di gioco; problematica che con il tempo e l'esperienza potrà essere ampiamente superata».

Premio Mauro 2010 come Miglior Arbitro della stagione sportiva appena conclusasi. Cosa ti auguri ti riservi la stagione appena iniziata?

«Ricevere il premio Mauro é stato un riconoscimento importante, soprattutto perché il suo raggiungimento è stato frutto di tanto lavoro, non solo mio, ma anche di Pierluigi Collina e della sua Commissione che, nonostante un inizio non brillantissimo, hanno creduto comunque in me consentendomi di lavorare con serenità e fare un ottimo campionato. Ma, come insegnano tutti i più grandi arbitri, la difficoltà vera é la continuità per riuscire a confermarsi su certi livelli. Per la stagione appena iniziata il "credo" é sempre lo stesso: lavoro, lavoro e come dice Stefano Braschi, spirito di squadra e voglia di far bene; queste sono tutte componenti che posso assicurare per cercare di far bene sia in Italia che all'estero, dove ancora la strada é molto lunga».

"Per me, ieri sera, chi ha vinto è stato l'arbitro. Tagliavento è stato una grande conferma". Cosa hai pensato leggendo le parole del Presidente del CONI dopo il derby capitolino?

«Me lo ricordo perfettamente, conservo ancora "l'Ansa" uscita: venivo da tre derby consecutivi, arbitrati nell'arco di 14 giorni, la concentrazione e la voglia di cercare di far bene era stata quasi ossessiva; alla fine di partite importanti, si mette sempre in conto di ricevere plausi o critiche, da componenti al di fuori del mondo arbitrale, senza però che queste ci condizionino più di tanto. Ma quando il Presidente del CONI, ha manifestato pubblicamente la sua ammirazione su di me e su tutti i miei colleghi attraverso un mio arbitraggio, é stata una gioia immensa e siccome avrei voluto ringraziarlo di ciò personalmente e non sono riuscito a farlo, colgo l'occasione per farlo ora attraverso la nostra rivista».

Dall'OTS alle gare Internazionali, com'è cambiato l'arbitro Tagliavento?

«La maturazione fa parte della vita, ma



Abete premia Tagliavento

per chi fa l'arbitro, ciò avviene molto più rapidamente, già da giovanissimo ti trovi da solo a prendere delle decisioni importanti, in un'età dove abitualmente sono gli altri a prendere delle decisioni per te. Io di questo devo ringraziare tutti gli organi tecnici che nel corso degli anni mi hanno aiutato a maturare, sia come arbitro che come uomo, la mia famiglia che mi ha permesso di seguire questa mia passione senza mai ostacolarmi, anzi, incoraggiandomi nei momenti difficili, la mia sezione e tutti coloro che hanno aggiunto contribuito a 'costruire' la mia carriera».

Più entusiasmo oggi o quando hai iniziato?

«L'entusiasmo é l'unica componente che non é mai cambiata da quando, venti anni fa, andavo ad iscrivermi al corso arbitri; oggi mi ritengo in assoluto un privilegia-

to, perchè nella vita faccio ciò che avevo cominciato a fare solo per hobby e per passione.

Fin da molto piccolo, l'arbitraggio é stato nel mio DNA. Mi ricordo, quando da ragazzino giocavo negli allievi della mia città, e la domenica, prima delle partite, entrava l'arbitro per il riconoscimento: ecco in me quella figura suscitava sempre grande ammirazione e fascino ed appena ne ho avuto la possibilità ho interrotto la mia avventura con il calcio giocato e ne ho cominciata un' altra che mi auguro finisca il più tardi possibile. Ritengo che noi tutti facciamo uno sport bellissimo, che sa darci grandi soddisfazioni a qualsiasi livello - perché comunque non bisogna arrivare in serie A per vivere certe emozioni - mentre a volte ci fa vivere invece amarezze profonde, ma questo é pane quotidiano per chi sceglie di fare l'arbitro di calcio».



Dopo 43 anni la moviola si spegne

Una nuova era di cultura sportiva

di Alessandro Paone

Quando, nel 1924, da un'idea di Iwan Serrurier nacque la moviola, veniva utilizzata come dispositivo per la visione di filmati. Un voluminoso apparecchio posto in un mobile di legno che permetteva ai montatori di studiare, tagliare e sovrapporre le singole inquadrature. Da allora quello strumento si è evoluto trovando una vocazione sportiva ben definita. All'alba dei cento anni dall'invenzione in Rai si è pensato di riporre lo strumento nel cassetto per evitare tutte le conseguenze che negli anni ne sono derivate. La scelta della redazione sportiva ed in particolare del Direttore Eugenio De Paoli è quella di porre fine a certe chiacchie-

re da bar divenute ormai più cabaret che ralenty. Dopo un primo approccio forse scettico ora ha trovato il favore della maggioranza dei telespettatori che anzi hanno premiato con ascolti record la Domenica Sportiva capace di riportare sui toni di una discussione pacata e serena il commento delle partite. "Mi sono ispirato ai principi di Beniamino Placido - ha detto lo stesso De Paoli - cercando di riportare la discussione sul calcio sui temi tecnici e tattici senza dietrologie". L'azienda di Stato fu anche la prima a tenere a battesimo il primo caso dubbio con un episodio di gol fantasma. La gara era Inter-Milan del 1967 terminata 1 a 1

con il giornalista Carlo Sassi ed il tecnico Vialetti che fotogramma dopo fotogramma notarono uno sbuffo di gesso, quindi il pallone era rimbalzato sulla linea. Non un'immagine nitida e chiara ma un indizio subito trasformato in prova oggettiva. Successivamente la Domenica Sportiva condotta da Enzo Tortora presentò a milioni di italiani la nuova verità quella dell'occhio elettronico che rallenta, taglia, sminuzza e affetta le immagini in una rielaborazione che nulla ha a che spartire con la gara giocata sul campo. Una rivoluzione con tempi tecnici di preparazione lunghi e faticosi ma che diventa di uso quotidiano dal 1970 con la voce di



Bruno Pizzul e Carlo Sassi. Nascono così infinite discussioni che fanno divampare polemiche. Il post gara cancella la partita, si parla degli episodi e non del tutto. Estrapolare un'immagine dal suo contesto mostra una verità parziale o distorta dando l'impressione che si tratti del punto di vista del direttore di gara. Negli ultimi anni i commentatori sportivi hanno spesso atteso il replay per esprimere un parere, piuttosto che descrivere l'azione live. Anche il Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri Marcello Nicchi si è più volte espresso a favore sintetizzando il pensiero di tutto il movimento. "Non ce l'ho con lo strumento in se stesso – ha dichiarato Nicchi ai media – ma con l'uso che se ne fa". In queste prime giornate di campionato l'AIA ha ricevuto dalla Rai alcuni episodi al fine di fornire la corretta interpretazione e spiegare eventuali errori facendo comprendere a tutti le difficoltà e le cause di scelte fatte in pochi millesimi di secondi. Una nuova via che prepara il terreno ad una cultura sportiva troppe volte invocata e ad una conoscenza dei punti cardini che regolano un gioco praticato e commentato da moltissimi senza basi regolamentari.



Apertura UEFA e doppia CAN due grandi novità

di Ruggiero Palombo*

Non nutro una particolare simpatia per il presidente della Fifa Joseph Blatter, anzi per dirla tutta mi sta piuttosto antipatico. Questo sentimento tende ad accentuarsi ogni quattro anni, in concomitanza con la disputa dei Mondiali. Puntualmente, la manifestazione riserva quel paio di sgorbi cui volendo si potrebbe porre facilmente rimedio, guardando al Sudafrica penso al gol-non-gol di Lampard in Inghilterra-Germania e allo sfortunato errore di Rosetti e Ayroldi in Argentina-Messico. Puntualmente, Blatter fa il viso corrucciato e annuncia che sì, è arrivato il momento di porre mano alla tecnologia o quantomeno a un maggiore supporto per gli arbitri, leggasi terna che deve diventare cinquina con i due supplementari dietro le porte. Poi il Mondiale finisce e tanti saluti ai suonatori, tempo qualche settimana e Blatter si rimangia tutto. I suoi grandi elettori restano tali, le grandi manovre pure, la

sua reggenza sempre più infinita, il povero calcio sempre più indietro rispetto alle altre discipline che dagli Stati Uniti in giù si vanno modernizzando nel rispetto di uno sport di vertice sempre più destinato a passare alla lente d'ingrandimento della televisione. Arbitro, questo sì, davvero crudele.

Per fortuna c'è l'Uefa. Per fortuna ci sono Michel Platini e, ora più che mai, anche Pierluigi Collina. Lì, qualcosa di muove. Confesso: non sono un fautore dei due arbitri dietro la porta, io punterei dritto altrove e ho motivo di pensare che, potendo, anche Collina farebbe la stessa cosa. Ma mi intendo abbastanza di politica sportiva per comprendere che le grandi rivoluzioni passano invariabilmente per fasi intermedie, e che molte volte i piccoli passi sono la strada migliore per arrivare a destinazione. Ecco perché saluto con simpatia e interesse l'introduzione dei due arbitri sup-

plementari anche in Champions' League, dopo l'Europa League già sperimentata, a mio avviso con eccessiva timidezza, la passata stagione.

I due tornei europei più importanti per club vivranno per due stagioni questa sperimentazione che, come tutte le cose nuove, ha bisogno di un certo rodaggio. Non mi aspetto stravolgimenti, ma qualcosa sì: che i due arbitri supplementari diventino parte più attiva del progetto. Per ora li vedo ancora un po' troppo marginali, pronti a vedere se il pallone è entrato o meno in porta o magari a segnalare se quel calcio d'angolo c'è o no. Ma per il resto, non avverto ancora, per quel che mi è dato di vedere in tivvù, una partecipazione importante ed attiva a supporto dell'arbitro per fatti e misfatti che avvengono dentro l'area. In altre parole: trattenute, abbracci, spinte e mosse di catch mi sembrano ancora all'ordine del giorno in molte, troppe situazioni da palla inattiva. Credo che



se la parola d'ordine per gli arbitri supplementari si traducesse in una sorta di crociata contro i corpo a corpo d'area di rigore ne vedremo delle belle. Certo, capisco che per una cosa del genere una Champions o una Europa League, con tutti gli interessi economici che si portano dietro, sono un banco di prova fin troppo delicato. Ci vorrebbe una sorta di dichiarazione di guerra ufficiale (non alla Blatter, tanto per intendersi) a questo tipo di abusi e una conseguente uniformità di giudizio nel segnalare e nel perseguirla: si passerebbe per forza di cose attraverso una stagione in cui la crescita dei calci di rigore sarebbe esponenziale, ma è un prezzo che il calcio dovrebbe poter pagare volentieri. Probabilmente basterebbe qualche settimana di nuovo corso per cambiare le cose. Gli arbitri supplementari diventerebbero allora un autentico deterrente al gioco proibito d'area e lo spettacolo ne guadagnerebbe. Proprio per questo, però, più dei tornei con-

tinentali possono, a mio avviso, i campionati nazionali: lì il cambiamento di rotta, giornata dopo giornata, sarebbe meno traumatico di una eliminazione diretta. Utopia? Sì, per ora e fin quando gli arbitri di porta si comporteranno quasi come due <imbucati> a una festa. Ma il tempo è galantuomo. E prima o poi ce li regalerà più partecipi. Sempre nell'attesa della moviola...

L'altra grande novità di stagione, più squisitamente italiana, è legata alla nascita delle due fasce di arbitri correlate alla divisione tra serie A e serie B. Non so quanto la cosa faccia piacere alla classe arbitrale, penso poco (al di là del fatto che gli organici sono stati allargati), perché più della metà dei 44 arbitri coinvolti si sentiranno giocoforza di serie B, mentre prima, chi tanto e chi poco, erano tutti potenziali attori di un'unica rappresentazione. Ma io ci vedo del buono. Per due motivi: primo, perché è un passaggio di chiarezza. I 20 migliori, o presunti

tali, stanno in A e la rotazione sarà necessariamente limitata. Avranno la certezza di non <spare>, in presenza di qualche prestazione sfortunata, e potranno dirigere più sereni e meno preoccupati. Secondo motivo, strettamente legato al primo: anche le società dovranno stare al gioco, e per le ricusazioni (pessima abitudine tutta italiana, solo apparentemente cancellata dal palinsesto) lo spazio di manovra si farà sempre più stretto. L'inizio della stagione, per la verità, non è stato dei più tranquilli, complice qualche dirigente di club particolarmente vivace, che riterrà di avere i suoi bravi motivi. Io ho visto qualche errore di troppo degli assistenti, che, beninteso, fanno un mestieraccio. L'importante sarà tenere la barra dritta. L'unica ricetta per tenere lontani i cattivi pensieri. Auguri a tutti.

**Vicedirettore
de La Gazzetta dello Sport*



Decisiva l'influenza della Rai

Finalmente sconfitta l'assurda moviola

di Italo Cucci*

Come direbbe l'aretino presidente degli arbitri, in giro ci sono molti bischeri. E già tanti ne trovo – affermazione personale, naturalmente – fra gli adoratori della Dea Moviola finalmente sconfitti dalla “Domenica Sportiva”. Fra i Bischeri in SPE ci saranno naturalmente anche quelli che diranno di me: “Cucci è in conflitto d’interessi, parla bene di una trasmissione della Rai e lui lavora per la Rai. Ah ah!”. E “ah ah” lo dico io: io combatto contro la Dea Moviola, fabbrica di bugie, d’incompetenza e sobillatrice di energumeni potenziali o realizzati da almeno trent’anni, sicuramente dalla seconda puntata del Processo di Biscardi che ne invocava – e ne invoca tuttora – la presenza in campo: l’Aldone ben noto al mondo arbitrale faceva il suo intervento a favore della moviola eppoi, rivolgendosi a me, diceva: “Naturalmente lui non è d’accordo, come sempre”. Potete dunque capire la mia soddisfazione quando il direttore di RaiSport, Eugenio De Paoli, TRE MESI FA ha deciso di...disarmare la “Domenica Sportiva”, certo non evitando di mostrare i dubbi del campionato, le incertezze, gli errori e le giuste scelte arbitrali ma smontando l’assurdo dibattito che durava ore e dimostrava, alla fin

fine, che la moviola non serviva a un bel nulla: i partecipanti all’estenuante gioco, infatti, non erano quasi mai d’accordo; spesso rispondendo a precise posizioni partigiane, quasi sempre perché lo strumento al servizio dell’odiens (non del calcio) non chiariva un bel nulla. E guarda caso, ai vedovi inconsolabili della coppia Tombolini-Teocoli (entrambi divertenti, non c’è dubbio) non è rimasto che rifugiarsi nelle pagine dei giornali, pronti a sparare sugli arbitri per qualche copia in più. (E naturalmente è ben diversa la campagna che io stesso feci, duramente, contro il signor Moreno per i fattacci del Mondiale 2002: mentre molti - anche nel mondo arbitrale - lo difendevano, io ne facevo un ritratto a dir poco profetico, visto che il gentiluomo è stato beccato dalla polizia di New York con sei chili di droga nelle mutande). L’influenza della Rai – che in materia fa testo dalla sera del 22 ottobre 1967 in cui Sassi & Vitaletti misero in campo per la prima volta la moviola – è tuttora decisiva: la canizza domenicale s’è magicamente chetata, il dibattito ridimensionato a patetico blob, i tifosi si sono dati una calmata, gli arbitri hanno tirato un sospiro (e continuano naturalmente

a sbagliare non essendo supermen) e i dirigenti hanno commentato con moderazione – si vedano quelli della Fiorentina dopo due turni di errori ai loro danni – gli errori arbitrali. Tutti, esclusi Galliani, Zamparini e (con una certa ragione dopo Brescia) la Roma. E nessuno se n’è stupito. Se poi un rappresentante importante di una società seguita da milioni di tifosi e già presidente della Lega, come Galliani, avesse evitato di inaugurare la difficile stagione del nuovo designatore Braschi con una piazzata, avrebbe interpretato al meglio il suo ruolo di responsabile della gestione del Milan e di protagonista ai vertici del calcio. Mentre mi ha divertito la battuta di Berlusconi sugli arbitri “di sinistra” che avrebbero danneggiato la sua squadra a Cesena, seguita dall’ancor più divertente affermazione di Lo Monaco del Catania che alla vigilia della partita con il Milan un arbitro “di sinistra” se l’augurava. Ha solo sbagliato, Berlusconi, a introdurre nel calcio il tormentone che annoia (più che divide) gli italiani e che fu così ben cantato da Giorgio Gaber. Ma insomma, secondo voi chi invoca di più il Rigore, la destra o la sinistra?

**editorialista Rai*





Le Regole della nuova CAN A

Braschi: “Duro lavoro e si vince come **squadra**”

Con la stagione sportiva si è aperta anche una nuova era per gli arbitri italiani con una categoria d'élite di 20 arbitri e 40 assistenti. La CAN A appunto, nata a seguito delle modifiche delle norme di funzionamento degli Organi Tecnici Nazionali, che ha gettato le basi fin dal raduno estivo di Sportilia. La Commissione guidata da Stefano Braschi con Gennaro Borriello e Alessandro Stagnoli ha lavorato sugli aspetti fondamentali cercando di smussare alcune

sfumature con immagini e interpretazioni che saranno la filosofia di questo gruppo. L'appuntamento di inizio stagione è stato solo il primo di una lunga serie che proseguirà nel Centro Tecnico di Coverciano con cadenza quindicinale. Agli incontri in aula tra arbitri, assistenti e Commissione ha sempre presenziato anche Alfredo Trentalange, Responsabile del Settore Tecnico dell'AIA, che insieme ai tre Vice, al Coordinatore ed al Responsabile del Modulo Formazione hanno

seguito i lavori per continuare quel progetto di uniformità fatto di un unico linguaggio che unisce tutti i direttori di gara dal vertice alla base. L'ex arbitro internazionale ha ribadito più volte il messaggio che: “l'unica ricetta che conosco per fare bene è quella che contempla il duro lavoro”. Lo stesso Braschi ha poi posto

CONFERENZA STAMPA CAN A

Favorire il dialogo tra arbitri-capitani

A conclusione del raduno anche quest'anno si è tenuta la consueta conferenza stampa, che ha presentato ai giornalisti il gruppo ed il lavoro svolto nei quattro giorni. Accanto al responsabile della CAN A Stefano Braschi c'era il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi. “Proseguiremo – ha detto il responsabile della Commissione – sulla strada intrapresa dal mio predecessore, cercando di lavorare su aspetti importanti, cercando di ridurre il numero degli interventi e di accelerare le riprese di gioco per non far perdere spettacolarità a questo sport. E' nostra intenzione chiedere ed ottenere la collaborazione dei capitani delle squadre che devono avere negli arbitri i loro interlocutori”. “Una cosa – ha ribadito poi Nicchi - diciamo chiaramente ai media, l'arbitro può anche sbagliare per visione non corretta e posizionamento improprio”.



Braschi

l'accento su una frase che tutti hanno trovato scritto nelle loro stanze – O si vince come squadra, o si viene annullati individualmente – un messaggio chiaro che vuole sottolineare la volontà che tutti dovranno mettere per esprimere grandi prestazioni con lo stesso modo di arbitrare. “Dobbiamo trasmettere tranquillità – ha proseguito il neo responsabile - ma essere fermi nelle decisioni, ognuno di voi ha la responsabilità di rappresentare una parte dei 33mila direttori di gara italiani”. Le giornate sull'Appennino toscano romagnole sono state un susseguirsi di allenamenti in campo, sotto lo sguardo del Prof. Carlo Castagna, metodologo dell'allenamento e di Rosario Carlucci, preparatore atletico e responsabile del Modulo Preparazione atletica del Settore Tecnico AIA e momenti di confronto in aula. Durante il raduno un'intera giornata ha visto protagonisti tutti i designatori degli Organi Tecnici Nazionali che con i vertici del Settore Tecnico e il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi con il suo Vice Pisacreta, per elaborare commenti e interpretazioni su alcuni filmati che faranno da linee guida insieme alla corretta valutazione tecnica e disciplinare per tutto il movimento arbitrale italiano. La ricerca e l'intento della Commissione CAN A è



Da sin. Stagnoli, Braschi e Borriello

quello di fare in modo che tutti siano capaci di fare le stesse cose, animati da un'identica filosofia, avendo cura di focalizzare l'attenzione sui falli gravi di gioco. Falli di mano, posizionamento, riprese di giuoco e provvedimenti disciplinari sono stati gli argomenti al centro delle lezioni tenute da Braschi affiancato dai due vice Borriello e Stagnoli. “Dobbiamo sempre mantenere la concentrazione al massimo livello possibile fino ai minuti di recupero” - ha detto il Responsabile della CAN A. “Il nostro obiettivo principale è quello di far giocare il più possibile limitando gli interventi arbitrali altrimenti toglieremo fascino allo spettacolo”. Un

aiuto potrebbe arrivare anche dalle modifiche al regolamento apportate dall'IFAB con la consueta circolare n°1 dove viene comparata la figura del quarto ufficiale a quella dell'assistente nel collaborare con il direttore di gara.

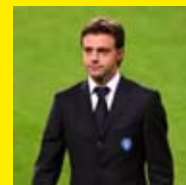
In occasione del raduno per la numerosa pattuglia di arbitri ed assistenti con lo stemma UEFA e FIFA sulla divisa è stato tempo di test internazionali ai quali si sono uniti anche tutti gli altri. Per tutti 6 sprint sui 40 metri e poi 10 giri di pista alternando 150 metri di corsa con 50 metri di jogging, una prova dura ma superata con agilità.

AP

PREMIATI A SPORTILIA RIZZOLI E VALERI

Il Premio Sportilia, con il tradizionale affetto verso il mondo degli arbitri, è andato in scena a Santa Sofia tra spettacolo e sport, con un occhio di riguardo alle emozioni olimpiche e tre loro protagonisti, Miranda Cicognani, ginnasta forlivese che ha partecipato a tre Olimpiadi tra cui quella di Helsinki 1952 nella quale fu portabandiera dell'Italia alla cerimonia inaugurale; Livio Berruti, medaglia d'oro nei 200 metri piani alle Olimpiadi di Roma '60 e Sante Gaiardoni, medaglia d'oro di ciclismo nel chilometro da fermo sempre nel 1960. La quattordicesima edizione della manifestazione, svoltasi il 2 agosto nella suggestiva cornice di piazza Mortani, è stata presentata dal giornalista Marino Bartoletti, reduce dai Mondiali di calcio in Sudafrica seguiti come inviato Rai. Madrina della serata è stata la giornalista del Tg5, Simona Branchetti, affiancata dalla valletta Samanta Gimelli. “Grazie a tutti voi – ha rotto il ghiaccio l'infaticabile organizzatore del Premio, Franco Aleotti – di essere qui. Aleotti ha poi aggiunto con ironia: “La caccia alla lepre dura due mesi, la caccia alla beccaccia dura due mesi, quella agli arbitri in Italia invece dura tutto l'anno, ma sono ragazzi eccezionali e noi gli saremo sempre vicini e solidali”. Anche Bartoletti ha avuto parole di apprezzamento verso gli arbitri, in onore dei quali, più volte durante la serata, ha invitato il pubblico all'applauso. Il Memorial Liverani, riservato ai fischietti di serie A, è stato assegnato a Nicola Rizzoli, giudicato il miglior arbitro della stagione 2009-2010, mentre a Paolo Valeri è andato il riconoscimento come giovane di grandi promesse. Come migliore assistente della scorsa stagione è stato premiato Renato Faverani. Il Memorial Bettedi, riservato agli arbitri di Lega Pro, è stato assegnato al giovanissimo Riccardo Ros.

Nicola Rizzoli neo rappresentante degli arbitri in attività



Il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi, su proposta degli arbitri della CAN A, ha nominato, ai sensi del regolamento associativo (articolo 8, comma 6, lettera C), Nicola Rizzoli della Sezione di Bologna neo rappresentante degli arbitri in attività. Rizzoli succede a Roberto Rosetti e resterà in carica fino al termine del quadriennio olimpico.

La **CAN B** presentata da **Rosetti**

Arbitri moderni futuri internazionali





“Continueremo nella tradizione, proseguendo nel solco tracciato dal lavoro portato avanti negli ultimi tre anni da Pierluigi Collina”. Roberto Rosetti, Responsabile della CAN B, ha aperto così la prima storica conferenza stampa del nuovo Organo Tecnico Nazionale dell’AIA, competente per le designazioni della Lega Professionisti di Serie B. Assieme a lui, presso il centro tecnico di Sportilia, c’erano il Presidente dell’AIA, Marcello Nicchi, ed i Componenti della Commissione Marco Ivaldi e Domenico Messina. “Siamo una squadra in forma che può vincere questo campionato - ha proseguito Rosetti - abbiamo lavorato tantissimo. Adesso comincia un campionato lungo, ad attenderci ci saranno 462 partite di serie B, che disputeremo con 24 arbitri e 44 assistenti, senza dimenticare le gare di A che potremo conquistare durante la stagione”. Rosetti, nel corso del suo intervento, ha parlato di due obiettivi primari: garantire regolarità al campionato di Serie Bwin e preparare arbitri moderni che nell’arco di alcune stagioni saranno “destinati ad essere i futuri arbitri internazionali”. Soddisfatto anche il Presidente dell’AIA. “Sono commosso e orgoglioso” ha detto Nicchi “questa è l’AIA che comincia a divertirmi e che, a distanza di un anno, mi fa dire che abbiamo una grande squadra. Abbiamo individuato dirigenti dalla elevata competenza tecnica e con grandissimi

me doti umane, molti sono compagni di viaggio che pian piano sto riscoprendo”. “Gli arbitri ed assistenti della CAN B” ha aggiunto il Presidente dell’AIA - sono la nostra Under 21, persone che affronteranno un campionato importantissimo ma che sono già pronte a conquistarsi il loro posto nella nazionale maggiore”. L’aspetto medico, monitorato quotidianamente, la preparazione fisico-atletica, con due sedute d’allenamento quotidiane e 2 test atletici sia per gli arbitri (Intermittent Recovery Test - Yo Yo e FIFA test) che per gli assistenti (5 x 30m e ARIET), e l’uniformità tecnica sono le tre le grandi aree sulle quali è stato concentrato il

lavoro di questo raduno pre-campionato. In particolare, sotto l’aspetto tecnico, arbitri e assistenti hanno lavorato su fallo grave di gioco (tackles), gomiti alti, trattenute in area di rigore, falli di mano, “team work” e fuorigioco, simulazione e chiara occasione da rete. Proprio per affinare al meglio la preparazione, durante le quasi 6 ore giornaliere di aula, direttori di gara e assistenti hanno avuto modo di visionare un alto numero di filmati tratti dalle competizioni internazionali e dai campionati di A e B della scorsa stagione sportiva.

CL



Da sin. Ivaldi, Messina e Rosetti

La lezione di Stefano Farina (CAN PRO)



Da sin. Zuccolini, Baldacci, D'Elia, Farina e Ceccarini

Autostima e uniformità

Il Film di Sportilia 2010

Un intenso programma di lavoro, iniziato con le visite mediche, ha intervallato la presenza dei 100 arbitri e dei 205 assistenti che, quest'ultimi suddivisi in due gruppi, si sono intrattenuti presso il Centro Tecnico di Sportilia nei primi giorni del mese agosto.

Assieme all'ex arbitro internazionale, Stefano Farina, a completare la Commissione c'erano i suoi vice Paolo Baldacci, Piero Ceccarini, Piero D'Elia e Sergio Zuccolini, mentre per il Settore Tecnico Arbitrale, con l'intento di uniformare al massimo le direttive, durante tutto il raduno sono stati presenti il Coordinatore Marco Falso ed il Responsabile del Modulo Perfezionamento e Valutazione Tecnica, Vito Albanese.

"Quest'anno vi daremo il massimo per consentirvi - ha detto Farina aprendo i lavori - di raggiungere i traguardi che vi siete e ci siamo prefissati, partendo dalla totale trasparenza. È una stagione ricca di novità, a partire dalle innovazioni introdotte dalla nuove Norme di Funzionamento degli Organi Tecnici, con la prospettiva per i più meritevoli di raggiungere presto la categoria superiore".

A tutti gli intervenuti, in apertura, anche il saluto del Responsabile del Settore Tecnico Arbitrale, Alfredo Trentalange, che ha rammentato "l'importanza di trasferire agli arbitri degli organi tecnici periferici tutte le informazioni tecniche che acquisiscono durante questi appuntamenti formativi".

Arbitri ed assistenti, per l'intero periodo dello stage pre-campionato, hanno seguito programmi d'allenamento specifici ed un'alimentazione controllata, proprio per preparare al meglio l'avvio del campionato.

"Lavoriamo per avere un gruppo uniforme, che abbia la capacità di decidere. Sui casi netti ed evidenti - ha detto il Responsabile della CAN PRO - non può non esserci uniformità. Abbiamo bisogno di arbitri ed assistenti che lo siano a 360 gradi - ha proseguito - e che siano in grado di riacquistare il ruolo che gli compete, a tutti i livelli".

L'attività atletica è stata monitorata costantemente dallo staff di preparatori che sono coordinati dal prof. Marco Lucarelli,

Responsabile della preparazione atletica degli arbitri ed assistenti CAN PRO, e dal prof. Rosario Andrea Carlucci, Responsabile del Modulo "Preparazione Atletica" del Settore Tecnico Arbitrale.

Collaborazione arbitri-assistenti, spostamento e posizionamento sono stati tra gli argomenti maggiormente affrontati durante il raduno. Farina, in particolar modo, ha evidenziato che "per fare il salto di qualità è necessario allenare gli occhi e la mente ad interpretare le regole nella giusta maniera, oltre che avere l'abilità di anticipare le mosse successive".

Ma l'obiettivo di Farina è anche quello di motivare al massimo l'intero gruppo. "Ci vuole grande autostima - ha ribadito l'ex arbitro internazionale - e bisogna essere consapevoli dei traguardi che si possono raggiungere. Bisogna credere nelle proprie doti, ma soprattutto bisogna essere flessibili e capaci di gestire le situazioni che si creano".

La Commissione si è anche concentrata sull'aspetto comportamentale degli arbitri, inteso come gestione e lettura della gara. Farina si è soffermato su tutte le caratteristiche che deve avere un arbitro per poter pensare di ambire alla categoria superiore, ed ha concluso ricordando a tutto il gruppo che "per crescere fuori, bisogna prima crescere dentro".

"Non mi stancherò mai di ripetere - ha aggiunto il Responsabile della CAN PRO affrontando nello specifico l'aspetto tecnico - che su episodi chiari, come quelli che stiamo guardando in questi giorni, non può non esserci uniformità di va-



lutazione, sia dal punto di vista tecnico che disciplinare. L'obiettivo principale da raggiungere dovrebbe proprio essere questo, avere terne che su episodi chiari decidono in modo univoco".

Salutato il gruppo di arbitri e assistenti che lasciano il raduno pre-campionato di Sportilia, Farina ha concluso affermando che "per arrivare ad essere grandi arbitri c'è solo un metodo: studiare, prepararsi, auto-motivarsi".

CL

NICCHI: "Gruppo all'altezza del proprio compito"

"Grazie a voi ed al vostro impegno - ha detto Nicchi rivolgendosi alla "squadra" della CAN PRO - state dimostrando di essere un gruppo all'altezza del compito che dovete svolgere. Come AIA abbiamo cercato di nominare una Commissione di persone estremamente competenti, con una grandissima esperienza alle spalle. Sono dirigenti che godono della nostra piena fiducia".

"Continuate ad andare sui campi sereni - ha proseguito il Presidente dell'AIA - e con la mente libera, come avete fatto la scorsa stagione sportiva, senza mai dimenticarvi che provenite dalla base e che alla base dovete trasferire tutte le conoscenze che acquistate con questa esperienza a livello nazionale".

Gruppo temprato per dare il massimo

di Paolo Vilardi

Capacità di rapportarsi con chiunque, piena consapevolezza delle possibili difficoltà sul campo dove si va ad arbitrare, preparazione ottimale alla gara sotto l'aspetto tecnico, atletico e disciplinare. Sono i punti principali su cui sono stati incentrati i lavori del raduno degli arbitri della Can D, che si è tenuto dall'1 al 4 settembre scorso presso il centro tecnico di Sportilia, nello splendido scenario naturale dell'Appennino emiliano.

I 191 arbitri hanno trascorso quattro giorni intensi di riunioni tecniche e allenamenti, ricevendo le opportune disposizioni di inizio campionato. Sono stati altresì sottoposti alle prove atletiche e ai test tecnici.

Il gruppo ha manifestato entusiasmo e affiatamento, per la viva soddisfazione del responsabile della commissione, Tarcisio Serena: "E' da risaltare principalmente l'armonia che regna tra questi ragazzi, preparati tecnicamente e atleticamente - ha commentato il commissario - pronti per un campionato che si preannuncia con notevoli difficoltà, dove oltre a squadre di numerosi capoluoghi di provincia ci sono società molto ambiziose che vantano un passato tra i professionisti".

Per la Can D quello degli arbitri è stato l'ultimo raduno in programma. I primi a essere chiamati a raccolta, in data 25 e 26 agosto, erano stati i 149 osservatori arbitrali, il

cui coordinatore è Alberto Boschi.

I 351 assistenti arbitrali, coordinati da Giovanni Stevanato, erano stati divisi invece in due gruppi: quelli del centro - nord, a Sportilia il 27 e il 28 agosto, e quelli del centro - sud, convocati per il 30 e il 31 agosto. Tutti hanno lasciato lo stage dopo aver ricevuto le direttive medesime: offrire piena collaborazione all'arbitro nel rispetto dei propri ruoli, massima concentrazione, posizionamento idoneo in campo nelle varie situazioni e soprattutto allineamento costante con il penultimo difensore, indispensabile per la corretta valutazione del fuorigioco. "Abbiamo bisogno di assistenti determinati, donne e uomini che abbiano il coraggio di assumere decisioni a supporto della direzione arbitrale", era stato il significativo commento di Serena.

Torniamo al raduno degli arbitri, quello conclusivo. Per l'assistenza sotto il profilo prettamente tecnico e regolamentare sono stati presenti il vice responsabile del settore tecnico, Sabrina Rondoletti, e il coordinatore Marco Falso, che hanno illustrato la Circolare n. 1 e somministrato i test tecnici interattivi agli arbitri.

Per il supporto medico hanno invece partecipato al raduno i componenti del modulo bio - medico Sandro Ragazzoni, Rosario Sciuto e Antonio Vico.

Durante i quattro giorni Tarcisio Serena e la sua squadra si sono soffermati molto sull'intesa con gli assistenti, disponendo le opportune precauzioni, principalmente in base ad un adeguato spostamento, affinché la terna abbia visione completa su quanto accade in campo.

Il commissario ha altresì insistito su alcuni casi specifici, la cui valutazione corretta è fondamentale per consentire all'arbitro di ben figurare. Tra questi i falli in elevazione, raccomandando particolare attenzione ai gomiti alti e di assumere i relativi provvedimenti tecnici e disciplinari a seconda dei casi, senza confondere le varie situazioni.



Altre indicazioni sono state date per i casi dell'uomo lanciato a rete, esortando i presenti ad esaminare attentamente la dinamica dell'azione e compararla con il momento del fallo, al fine di valutare correttamente che ad una squadra sia stata effettivamente impedita la netta opportunità di segnare una rete.

Sempre sul piano tecnico Serena ha posto l'accento anche sui falli di mano, raccomandando massima ocularità per valutare se ci sono da assumere provvedimenti disciplinari.

Per l'esemplificazione delle varie situazioni la commissione si è avvalsa di slide e filmati, con spezzoni di gare dei campionati professionistici ma anche di partite di Serie D. Nel corso dei quattro giorni il gruppo di arbitri ha dato soddisfazioni alla commissione, ma in chiusura di raduno Tarcisio Serena ha annunciato che non abbasserà la guardia nell'opera di formazione: "In campo deve scendere una squadra affiatata che deve dare le migliori garanzie. In futuro si continuerà a lavorare per la crescita dell'arbitro sia dal punto di vista tecnico e atletico, senza mai trascurare il profilo comportamentale".

Tarcisio Serena e la sua squadra

"Lavoriamo per l'uniformità"

"Un lavoro mirato all'uniformità per consentire il salto di qualità ai nostri arbitri". E' l'obiettivo principale della squadra di Tarcisio Serena, insediatosi quest'anno alla guida della Can D. "Abbiamo un gruppo molto compatto con tanta voglia di far bene - ha proseguito il commissario. In questi giorni abbiamo constatato che i ragazzi si sono preparati in maniera adeguata sotto l'aspetto atletico e tecnico, essenziali per una prestazione in campo ottimale, ma soprattutto per trovare quella uniformità che ci rende tutti molto credibili".

A collaborare con Tarcisio Serena sono i componenti: Nicola Ayroldi, Alberto Boschi, Francesco Capraro, Sauro Cerofolini, Michele Cavarretta, Luca Palanca, Ciro Pegno, Luigi Stella e Giovanni Stevanato. Quest'ultimo assente al raduno degli arbitri per un concomitante impegno come istruttore Uefa ad uno stage per assistenti internazionali.

Serena, 48 anni, imprenditore, ha esordito come arbitro in Serie A nel 1995. Come dirigente è stato presidente del Cra Veneto per 4 anni, vice presidente del Cra medesimo per 2 anni, vice commissario Can C per 2 anni, vice commissario Can A e B per un anno.

Ha ricevuto il premio "Lattanzi", come miglior arbitro della Can C promosso, e il premio "Bernardi", come miglior arbitro debuttante della Can nel 1995.

"Siete nelle mani di Tarcisio Serena, una persona per bene e dalle alte capacità - ha detto Nicchi al raduno rivolgendosi ai ragazzi in sala - che ha arbitrato in Serie A e ha già rivestito importanti ruoli dirigenziali. Ha dunque un considerevole bagaglio d'esperienza che metterà a disposizione di voi tutti".

Nicchi ai ragazzi:

"Parte la stagione dei grandi impegni"

"Il calcio deve interessarsi maggiormente del sottobosco, dove crescono le piante più belle". La significativa frase è stata pronunciata dal presidente Marcello Nicchi, presente all'apertura del raduno degli arbitri. Il massimo rappresentante dell'Aia ha inteso risaltare la valenza dei tornei non professionistici, dove si formano gli arbitri di domani delle massime categorie e dove arbitra la gran parte degli associati italiani, campionato dilettantistico di Serie D compreso.

Nicchi ha risaltato il valore del gruppo e ha manifestato piena fiducia nel lavoro iniziato da qualche giorno da Tarcisio Serena e la sua squadra: "In ragazzi in questa sala così gremita sono la gioia del calcio italiano. Oggi iniziano a raccogliere grosse soddisfazioni, ma per loro si apre anche la stagione dei grandi impegni. I più bravi andranno avanti - ha concluso Nicchi - ma saranno applauditi da tutti".

Oltre a Nicchi hanno portato il loro saluto al raduno, tra gli altri, il responsabile della Can Pro, Stefano Farina; il responsabile della Cai, Carlo Pacifici; il vice presidente vicario Lnd e consigliere federale, Alberto Mambelli; il presidente Cra dell'Emilia Romagna, Giampiero Gregori, e il suo vice Angelo Paglia.

Migliora la condizione atletica

Ulteriore miglioramento nei tempi per gli arbitri Can D, rispetto alla stagione precedente. E' quanto si evince dai test atletici sostenuti dai ragazzi nel secondo giorno di raduno, che sotto la guida del preparatore Marco Lucarelli hanno eseguito le prove dei 40 metri e dello Yo - Yo Intermittent Recovery Test.

Durante lo stage gli arbitri hanno sostenuto diverse sedute per mantenere la condizione fisica, come riferisce Lucarelli: "La preparazione, dopo l'allenamento del primo giorno ha previsto i test nella mattinata del 2 settembre e una seduta defaticante nel pomeriggio. Nei giorni 3 e 4 sono stati effettuati allenamenti differenziati: per gli arbitri designati per la prima di campionato gli obiettivi sono stati lavori di rapidità e velocità, in funzione della gara. Coloro che non erano stati impegnati - ha concluso il preparatore - hanno invece eseguito lavori di velocità e resistenza aerobica".

In visione alla terna i referti degli osservatori

Innovazione molto importante per la Can D. Da questa stagione sportiva ai ragazzi in organico verrà inviato il referto dell'osservatore arbitrale delle gare svolte. Gli arbitri riceveranno le prime tre pagine del modulo compilato, gli assistenti la quarta, quelle che gli interessano. Il tutto per renderli pienamente consapevoli della propria prestazione.

Compiacimento per la novità ha espresso il responsabile della commissione, Tarcisio Serena: "Credo sia determinante che quanto riportato dall'osservatore nel proprio referto venga anche letto dall'arbitro, per dargli l'opportunità di riflettere con attenzione sulla sua prestazione - ha precisato il commissario - affinché non compia in futuro gli stessi errori".

Sempre a proposito dei visionatori Serena ha raccomandato loro al raduno di svolgere il proprio ruolo con impegno e coscienza a favore della classe arbitrale, senza pensare alla propria carriera: "Devono solo valorizzare questo patrimonio dell'Aia".

Piattaforma di lancio verso l'eccellenza



Pacifici: “Dalla CAI si comincia a fare sul serio”

di Massimiliano Andreetta

L'arbitro della CAI che arriverà al campo verrà sempre visto con un'aurea particolare attorno, avrà sempre aspettative maggiori sulle spalle. Ma dovrà arrivarci “in saio”, umilmente, con tanta voglia di dare il massimo e di farsi onore, come dice il Responsabile della Commissione Carlo Pacifici quando citando Seneca ricorda “Siamo sempre alunni”. La CAI, commissione re-istituita due anni fa, è una commissione strategica, è l'anello di congiunzione tra le categorie regionali e la CAN D. Non ha una propria categoria di impiego, è una fase “mordi&fuggi” nella quale all'arbitro deve dare dei segnali, deve dimostrare le proprie capacità di adattamento di domenica in domenica, dal Friuli alla Sardegna, dalla Valle d'Aosta alla Puglia. Questo è il leit motiv della stagione 2010/2011 per i 153 arbitri della Commissione Interregionale giunti nell'alveo nazionale, tra i 500 migliori direttori di gara d'Italia.

Sessanta di questi passeranno alla CAN D e nel giro di qualche stagione qualcuno di loro calcherà palcoscenici importanti. I ragazzi avranno a disposizione poco più di una decina di gare nel corso della stagione per dimostrare il loro valore: è da qui che si comincia a lavorare e pensare da professionisti e sarà indispensabile partire col piglio giusto, evitando passi falsi.

Una commissione che fonda la sua attività su tre elementi fondamentali, coi quali lavora e che richiede ai suoi arbitri: normalità, serenità, serietà. Tre aspetti dell'arbitraggio che saranno determinanti per sintonizzarsi con la lunghezza d'onda del team di collaboratori di Pacifici.

L'arbitro moderno deve dimostrare delle spiccate qualità che vanno oltre l'indispensabile preparazione atletica e regolamentare, necessarie ma ormai insufficienti nel calcio di oggi che richiede dovizia nella cura dei particolari. È quindi

fondamentale coniugare un'ottima preparazione atletica con uno sviluppato senso tattico, per correre con cognizione di causa e non per la smania mostrare doti fondiste all'osservatore.

L'arbitro della CAI dovrà essere camaleontico, dovrà essere capace di modulare il suo intervento durante la partita in funzione dell'evoluzione del livello agonistico della gara e applicare la giusta prevenzione, con la propria presenza nei momenti che contano, con dei richiami e - non deve suonare strano - anche con degli interventi disciplinari. Una corsa efficace ed il giusto temperamento saranno ingredienti fondamentali per una appropriata prestazione arbitrale.

Questo in un'ottica di concerto con le altre categorie nazionali, come specifica anche Tarcisio Serena nel suo intervento al raduno: “Parliamo tutti la stessa lingua, dalla CAN A alla CAI. C'è un'unità d'intenti sulla concezione arbitrale: dovrete

Nuovo TUTOR: per arbitri ed osservatori

Sulla lunghezza d'onda delle parole espresse da Carlo Pacifici al Raduno "E' finita l'era delle commissioni distanti, che non capisco l'esigenze degli arbitri" compare un nuovo incarico per la Commissione interregionale. Si tratta del "tutor", una figura di sostegno per arbitri ed osservatori quando saranno in trasferta sui campi di tutta Italia, a cui fare riferimento e dei quali richiedere consiglio in caso di dubbi o contraddizioni. Ad ogni componente una o piu' regioni d'incarico, che varieranno nel corso dell'anno, cui potranno rivolgersi per qualsiasi necessità.

Un importante cambiamento riguarda anche osservatori CAI e assistenti regionali: da questa stagione i primi saranno chiamati a giudicare entrambi i collaboratori dell'arbitro, restituendo così dignità all' impegno degli assistenti, magari anche in gare importanti, e stimolando ancor di piu' l'impegno che profondono nelle partite assegnate alla CAI.



Pacifici

avere l'umiltà di volare bassi e fame di palcoscenici importanti, la voglia di scalare le categorie che avete davanti. Dateci l'opportunità di poter scegliere".

Altro obiettivo fondamentale della Commissione è trovare arbitri che sappiano fare squadra con gli assistenti regionali che troveranno la domenica, che sappiano creare un clima di fiducia e serenità per instaurare una collaborazione che li stimoli a dare il massimo anche con una loro responsabilizzazione. In campo le squadre dovranno essere tre: quella ospitante, quella ospite e la squadra arbitrale. Sarà importante saper costruire le giuste relazioni con giocatori e dirigenti, dimostrare maturità e saper sfruttare al meglio la tensione pre-partita, per stare

sempre all'erta ed assumere maggior decisione. Con cui essere autorevoli e non autoritari.

La direzione in cui si guarda è quella di trovare arbitri eccellenti, che dimostrino personalità e coraggio, che diano affidabilità nel lungo termine: tutte caratteristiche indispensabili nel tentativo di individuare la futuribilità dell'arbitro.

Le parole conclusive di Nicchi hanno il sapore dell'esperienza e del timoniere della grande famiglia arbitrale: "E' da qui che si formano gli internazionali del domani, è questo il momento in cui si comincia a fare sul serio: si va in campo

per vivere una competizione tra atleti. E, quando lo fate, andate per divertirvi".

L'AIA ora ha un'aria diversa, è un ambiente nuovo: ora è tempo di fiducia e trasparenza. Il resto è roba della prima repubblica arbitrale.

Nuova iniziativa UEFA: inseriamo gli osservatori in un progetto più ampio

Tra le novità della stagione calcistica appena inaugurata spicca il Progetto UEFA: gli arbitri visionati riceveranno per e-mail nel lunedì successivo alla gara le prime tre pagine della relazione arbitrale stilata dall'osservatore. Questo in un'ottica di una maggiore trasparenza nel rapporto arbitro-osservatore e per inserire l'osservatore in un progetto più ampio, in cui egli lascia una traccia tangibile del suo lavoro ed assume effettivamente un'identità. L'osservatore infatti non dovrà fare le sole veci dell'esaminatore ma avere un approccio moderno nel colloquio con l'arbitro: non un monologo ma un dialogo, carpando le sue sensazioni e trattare cause e rimedi di eventuali errori, senza giri di parole. Dovrà inoltre valutare la futuribilità del ragazzo a prescindere dalla difficoltà della gara: non esisteranno più voti insignificanti perché l'osservatore bravo sarà capace di cogliere le abilità dell'arbitro anche qualora mancassero episodi critici.



L'apprezzamento del Presidente dell'AIA alla CAN 5



CUMBO:

“Pronti ad applicare

le nuove regole”

La CAN 5 torna a Sportilia nella casa estiva degli arbitri italiani dove, abitualmente, si svolgono i raduni pre-campionato degli Organi Tecnici Nazionali dell'AIA. Ed è in questa occasione, presente tutto l'organico degli arbitri effettivi, che celebra lo storico decimo anniversario della costituzione dell'Organo Tecnico.

Alla presenza del Presidente dell'AIA, Marcello Nicchi, e del Presidente della Divisione Calcio a 5, Fabrizio Tonelli, il Responsabile della CAN 5, l'ex arbitro internazionale Massimo Cumbo, ha pre-

sentato alla stampa nazionale - per la prima volta presente ad un raduno della Commissione - i 267 uomini e le 17 donne che compongono l'organico.

“Questa è una stagione particolarmente importante - ha esordito Cumbo nell'occasione - per le sostanziali modifiche regolamentari che sono state introdotte attraverso la Circolare n. 1 e attraverso la nuova edizione del Regolamento. Gli arbitri sono pronti ad applicare queste nuove regole, avevano fame di regolamento e li abbiamo sfamati. In questi giorni ci siamo

Cumbo con Capellupo



confrontati e continueremo a confrontarci sulle regole, per garantire massima uniformità nella loro applicazione”.

Particolarmente soddisfatto dell'andamento dei lavori si è detto il Presidente dell'AIA Marcello Nicchi. “Grazie per l'accoglienza che mi avete e ci avete riservato, quello di oggi è un altro giorno lucente, e devo dire con molta soddisfazione che vedere questi volti sereni mi rallegra. Questa è una disciplina che in 10 anni è cresciuta moltissimo ed oggi conta oltre 1.500 direttori di gara su tutto il territorio nazionale, dalla serie A ai campionati regionali. Un movimento che, solo nella passata stagione, ha visto la CAN 5 impegnata in oltre 11.500 designazioni”.

“All'interno del nostro mondo - ha proseguito Nicchi - non ci sono più barriere, siamo tutti facenti parte della stessa famiglia e l'AIA ha molto da imparare dal Calcio a 5. Anche per questo rivolgo un particolare benvenuto al Presidente Tonelli, persona con cui abbiamo instaurato un rapporto amichevole, improntato all'ottima e reciproca collaborazione. Dopo tanti anni - ha aggiunto il Presidente Nicchi, che aveva al suo fianco il Componente del Comitato Nazionale Filippo Antonio Capellupo - l'AIA ha potuto mettere un'altra stella, Andrea Lastrucci, per 9 anni a

capo di questo Organo Tecnico, ci è stato reclamato a livello europeo e porta in ambito UEFA, assieme a Pierluigi Collina, l'esperienza dell'AIA”.

“Anche nel Calcio a 5 - ha concluso Nicchi - possiamo tranquillamente affermare che abbiamo molti dirigenti validi e pronti. Massimo Cumbo non ha bisogno di essere presentato, quando gli abbiamo chiesto di appendere il fischietto al chiodo per intraprendere questa nuova attività si è reso immediatamente disponibile. Questo è un mondo più sereno e più normale, che fortunatamente non fa registrare spiacevoli accadimenti ed episodi che invece dobbiamo subire altrove. Sappiate che AIA, FIGC e Divisione non mancheranno mai di farvi sentire il loro affetto”.

A Sportilia anche il Presidente della Divisione Calcio a 5 Fabrizio Tonelli, che era accompagnato dal suo Vice Vicario Alfredo Zaccardi e dal Segretario della Divisione Fabrizio Di Felice. “Sono certo del buon lavoro che farete al servizio delle società - ha detto Tonelli - per garantire la



massima regolarità dei campionati. Ringrazio Massimo Cumbo e la Commissione per aver accettato questo nuovo impegno, ma ringrazio soprattutto voi, perché so che vi siete presentati in grande forma e soprattutto per lo spirito di sacrificio e per il tangibile clima associativo di appartenenza all'AIA ed alla Federazione tutta. 10 anni fa si costituiva quest'Organo Tecnico, adesso il momento è ancora più complesso di allora, perché in questi anni registriamo una costante crescita che necessita dell'appoggio di tutta l'AIA. Da parte nostra, mia e del Consiglio Direttivo della Divisione, avrete sempre il massimo sostegno”.

“La memoria di ciascuno - ha concluso Tonelli - transita attraverso l'impegno di tutti. Voi oggi rappresentate la storia di questo movimento”.

CL

Beach Soccer in evoluzione



Dalla prossima stagione in campo **la nuova CAN**

Èterminata la settima stagione del Beach Soccer, disciplina entrata in FIGC nel 2004, e quest'anno oltre che sulle spiagge di tutta Italia si è parlato molto di Beach Soccer anche a livello normativo. È stata infatti creata la CAN

BS (che verrà nominata a Gennaio 2011) dando così pari dignità agli Arbitri di questa disciplina che faranno quindi parte di un Organo Tecnico Nazionale pur con le particolarità dovute al periodo e alla durata della stagione agonistica. Il merito va al Presidente Nicchi, al suo vice Pisacreta e al Comitato Nazionale che in poco più di un anno hanno completato il percorso promesso al momento dell'elezione.

Il Gruppo Arbitri e la Commissione Sperimentale hanno accolto questo passaggio con grande entusiasmo consci anche delle maggiori responsabilità che ciò comporterà. Un ringraziamento da tutto il Gruppo va anche a Sagrestani che ha guidato gli Arbitri fino al 2008 e a Lastrucci che ha affiancato con i suoi Collaboratori la Commissione Sperimentale dando un notevole impulso alla crescita degli Arbitri.

La stagione 2010 è stata caratterizzata dal Campionato Femminile Sperimentale che, dopo un fugace tentativo nel

2007, sembra ora poter avere la giusta continuità. I 43 Arbitri (compresi i 10 nuovi immessi selezionati al corso di Riccione) hanno iniziato le loro "fatiche" ai primi di maggio con il consueto incontro tecnico Pre-Campionato a Castrocaro Terme, 3 giorni intensi con allenamenti, test atletici, incontri tecnici e quiz interattivi. Utile anche l'intervento dell'Allenatore della Nazionale, Magrini, che ha illustrato le tattiche delle Squadre. Il saluto istituzionale è stato portato dal Componente del Comitato Nazionale Iori che ha ribadito l'attenzione verso questa nuova disciplina.

Si è partiti con la Coppa Italia nella splendida cornice del Circo Massimo a Roma vinta dal Milano BS, per proseguire con le 6 tappe del Campionato Italiano. Le 20 Squadre partecipanti sono state suddivise in 2 gironi. Il Campionato è partito quindi da Castellaneta (TA) per poi passare a Lignano (UD), Olgiate Olona (VA), Pescara, Cervia (RA) ed ha terminato la





fase regolare a San Leone (AG). Da queste gare sono uscite le 8 qualificate per la fase finale maschile oltre alle 4 di quella femminile. Altra novità del 2010 l'introduzione delle retrocessioni dalla Serie A alla Serie A2, che partirà nel 2011, come annunciato dal dott. Santino Lo Presti, Coordinatore del Dipartimento Beach Soccer della LND, sempre proiettato alla crescita di questo movimento oltre che attento alle esigenze degli Arbitri e presente agli Incontri Tecnici di inizio Campionato e Play-Off. Costante e proficua è stata la collaborazione con la LND che è riconosciuta a livello Internazionale per aver campionato Nazionale più importante del Mondo con tutti i migliori Beacher schierati nelle Squadre italiane.

Per gli Arbitri, il campionato, è stato anche una fase di selezione perché i migliori 14 sono stati convocati per l'Incontro Tecnico in preparazione ai Play Off che si è tenuto a Roma l'11 e 12 agosto, con riunioni tecniche e i test atletici FIFA sotto

il controllo dei Prof. Castagna e Compagnucci. Il Gruppo si è poi trasferito a Ostia Lido dove si sono disputate le Finali della Supercoppa Italiana e del Torneo Femminile, vinto da Firenze, fino a culminare a Ferragosto con la Finale Maschile. "Triplete" per il Milano BS, che schiera alcuni dei migliori Giocatori del Mondo, che ha vinto tutti i trofei in palio nel 2010.

Complessivamente sono state 151 le gare designate per un totale di 580 designazioni e 138 le visionature effettuate dai Componenti la Commissione Sperimentale guidata da Conti e composta da Agosto, Leone (tutti e 3 Componenti del Settore Tecnico), Annarumma, Castaldi, Di Teodoro, Fiorenza e Giustolisi. Ci si è avvalsi per il lavoro di Segreteria del fondamentale contributo di De Julis e Miciulla.

In parallelo si è sviluppata anche l'attività Internazionale partita con l'Italia protagonista sia a livello organizzativo sia sul campo (2^ agli Europei) e con gli Arbitri Italiani che non sono stati da meno. A

maggio, infatti, Cascone ha diretto la Finale di Coppa Europa e insieme a Polito e Pungitore (Caruso è stato fermo a causa di un infortunio) sono stati impegnati in diverse gare delle Qualificazioni Mondiali ed Europee. Grande soddisfazione poi per la convocazione agli Europei per Roberto Pungitore al suo primo anno di attività Internazionale.

La stagione è stata caratterizzata anche dalla crescente attenzione dimostrata da tutto il mondo arbitrale con diversi Presidenti CRA, di Sezione e Colleghi che hanno frequentato le tribune dei Beach Stadium. Soddisfatti anche Nicchi e Trentalange che hanno conosciuto l'ambiente del Beach assistendo alla gara della Nazionale disputata a Cervia il 1 agosto, mentre Della Siega, Componente del Comitato Nazionale, è stato presente a Lignano.

Ora tutti a riprendere le proprie attività invernali di Arbitri, Assistenti e Osservatori in vista di un 2011 nel segno della CAN BS.



Gli arbitri e la Commissione Beach Soccer

Iscrizioni aperte fino al 31 ottobre

Scuola: l'intesa AIA-MIUR

straordinaria apertura sportivo-culturale

di Pasquale Pardi*

Il Presidente dell'Associazione Italiana Arbitri, Marcello Nicchi, ha sottoscritto, in data 26 luglio 2010, con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, un protocollo d'intesa che segna una tappa fondamentale e necessaria nel disegno di rinnovamento e di potenziamento dell'Associazione.

Il documento da una parte mira ad instaurare formali rapporti di collaborazione con l'Amministrazione scolastica ed in particolare con le scuole secondarie di secondo grado e dall'altra ad attuare percorsi didattici condivisi, al fine di favorire metodi innovativi, tendenti alla diffusione della legalità e del rispetto delle regole, quale principale fondamento per la crescita della società civile.

In proposito emerge l'impegno dell'Associazione a fornire alle istituzioni scolastiche un supporto efficace per l'individuazione di pratiche didattiche orientate al potenziamento dell'educazione alla legalità e alla correttezza dei comportamenti sociali.

Di qui la volontà di individuare un reclutamento arbitrale che sia fondato su competenze professionali supportate da un'interiorizzata cultura del rispetto delle regole.

La nuova impostazione educativa richiesta dall'Associazione italiana arbitri ai propri giovani consente di rilevare significativi punti di convergenza con le finalità educative proprie dell'Amministrazione scolastica.

Secondo una convinzione ormai radicata a livello mondiale, infatti, la pratica sportiva non può prescindere da soggetti che abbiano interiorizzato quei valori di cittadinanza attiva che costituiscono il substrato trasversale di ogni percorso formativo.

La disciplina del calcio si fonda sul rispetto reciproco dei soggetti partecipanti e la stessa funzione arbitrale deve ispirarsi ai medesimi principi.

Il protocollo d'intesa mira a diffondere e rafforzare nelle scuole questo tipo di cultura, affinché esso possa essere uno stimolo per gli alunni ad aderire alle iniziative di reclutamento da parte delle sezioni, se riusciranno a percepire che quel tipo di cultura trova terreno fertile di applicazione nella pratica arbitrale, basata appunto sui due concetti fondamentali della legalità e del rispetto degli altri. Con il protocollo in questione, il Ministero si impegna a promuovere le previste azioni attraverso la sensibilizzazione dei propri organi periferici e dei Dirigenti scolastici, affinché facilitino l'organizzazione di incontri nelle scuole con la partecipazione di docenti dell'AIA per la presentazione di materiale promozionale di contenuto formativo, sul presupposto che le finalità educative, che si perseguono attraverso l'acquisizione della capacità di saper arbitrare, sono riconducibili alle competenze trasversali proprie della formazione scolastica.

Il Presidente Marcello Nicchi, cui va il merito di aver saputo con convincenti e



puntuale argomentazioni raggiungere con l'Amministrazione scolastica una intesa su un argomento di vitale importanza per la vita stessa dell'Associazione ed in particolare per la formazione di organici arbitrali adeguati alle nuove esigenze, ha giustamente auspicato che tutti facciano tesoro di questa opportunità, richiamando sull'argomento l'attenzione dei Presidenti di sezione, nella consapevolezza che l'auspicato rinnovamento dell'AIA passa anche attraverso un reclutamento degli arbitri che sappia tener conto delle mutate esigenze dovute ad una società nella quale pare sempre essere meno avvertito il valore fondamentale delle regole sociali.

*Dirigente del MIUR e Sostituto Procuratore arbitrale

A Stefano Zeviani

il terzo Premio “Lorenzo Modena”

di Samuel Vegro



Sabato 4 Settembre, presso la Sala Congressi del Park Hotel “Villa Fiorita” di Monastier (Treviso), è stata assegnata la terza edizione del Premio Nazionale alla memoria di Lorenzo Modena, il giovane arbitro veronese deceduto nel Dicembre del 2007 mentre dirigeva una partita di calcio, vicenda che scosse profondamente non solo la Sezione di Verona ma l'intero mondo dell' A.I.A. Quest' anno il riconoscimento è andato a Stefano Zeviani, fischietto della Sezione di Legnago. L' edizione 2010 per la prima volta ha trovato una prestigiosa “vetrina” nel raduno precampionato del Comitato Regionale Veneto presieduto da Roberto Bettin. L' evento della consegna della borsa di studio, attribuita al giovane neo immesso all' Organo Tecnico Regionale particolarmente distintosi per rendimento scolastico e arbitrale, nonché per impegno sezionale e sociale, ha così assunto, se possibile, maggiore rilevanza e spessore per i valori espressi durante la manifestazione cui hanno preso parte, come già nelle precedenti edizioni, i coniugi Giancarlo e Maria Grazia Modena, genitori di Lorenzo, oltre agli illustri relatori presenti per l' occasione: Erio Iori (Componente Comitato Nazionale A.I.A.), Diego Manente (Presidente Commissione Disci-

plina L.N.D.), Giuseppe Ruzza (Coordinatore Federale Regionale S.G.S.), Antonino De Silvestri (Commissario Straordinario F.I.G.C. Veneto), Antonio Zappi (Presidente del Servizio Ispettivo Nazionale) e l' arbitro di Serie A Sebastiano Peruzzo di Schio. Di fronte ad oltre cinquecento persone si è così discusso di giovani ed educazione sportiva. Lo spunto è stato offerto dagli interventi di Gianluca Baciga, Presidente della Sezione di Verona, e di Giacomo Canova, arbitro della Sezione di Vicenza a disposizione del C.R.A. Veneto. Si è evidenziata l'importanza dello sport come mezzo educativo per i giovani e come la particolare esperienza dell'arbitraggio rappresenti una via privilegiata di educazione e formazione sia sul piano etico che caratteriale per tutti quei ragazzi che si accostino a questa appassionante attività. Baciga in particolare ha introdotto l' argomento ponendo alla platea il quesito “L' arbitro può sbagliare?”, subito abbinato al principio del “no alle critiche e agli insulti, sì alla comprensione e al rispetto”. Valori che devono trovare riscontro prima di tutto guardando a sé stessi :”Nell' arbitraggio, come nella vita, occorre capire che ci sarà sempre qualcuno più bravo di noi e che la stra-

da verso il successo è comunque lunga e sofferta. Non è tanto il giungere alla meta, ma è il percorso in sé che completa e forgia la persona”. Ecco perché si può affermare che comprendere gli altri è saggio, ma comprendere sé stessi è illuminante. “In un mondo che ci vuole tutti cloni, omologati - ha concluso Baciga - è necessario tornare ad essere consapevoli delle proprie specificità, unicità e irripetibilità e anche dei propri limiti.” L'incontro ha regalato attimi di intenso pathos con l'intervento dei genitori di Lorenzo. La signora Maria Grazia ha voluto ringraziare di cuore per l'affetto l' A.I.A. e in particolare la Sezione veronese, sottolineando come tali occasioni d'incontro e vicinanza rappresentino dei piccoli ma importanti momenti di condivisione del ricordo di Lorenzo: “Mi piace pensare che un piccolo pezzo di Lorenzo sia sempre con voi e vi aiuti a non sbagliare, ma soprattutto ad essere sempre soddisfatti di voi stessi, come lo era mio figlio”.

nelle foto, momenti salienti della premiazione: l'intervento di Maria Grazia Modena, madre di Lorenzo; da sx, Roberto Bettin, Stefano Zeviani, i coniugi Modena ed il Presidente della Sezione di Verona Gianluca Baciga.



A Roma pianificato il lavoro

La nuova stagione
del Settore Tecnico



da sinistra: Rondoletti, Falso, Trentalange, Albanese, Fiorenza e Zampaglione

Parte da una progettazione attenta e mirata con precisi obiettivi e tanto lavoro da fare la nuova stagione del Settore Tecnico così da sfruttare una domenica d'Agosto a Roma per aprire i lavori. Alfredo Trentalange insieme ai tre vice responsabili Sabrina Rondoletti, Vincenzo Fiorenza, Antonino Zampaglione con il Coordinatore Marco Falso ha voluto riunire presso i locali della Sezione di Roma1 "Generoso Dattilo" i moduli Perfezionamento e valutazione tecnica, Studio Comunicazione e Marketing, Regolamento guida pratica e materiale didattico, Servizi Statistici ed il responsabile dell'Informatica alla vigilia della stagione per un momento di confronto e analisi del lavoro avviato lo scorso anno. "C'è la volontà - ha detto Trentalange - di continuare con precise indicazioni sui progetti avviati ma anche di lanciarne di nuovi e più ambiziosi".

A fare gli onori di casa il Presidente della Sezione più numerosa d'Italia Roberto Bonardo che ha dato il benvenuto al numeroso gruppo dopo l'esperienza dello scorso anno. Per l'occasione sono state

presentate anche le tante novità che attendono l'Associazione all'alba del centenario. Proseguirà, sulla scia della UEFA Convention, il progetto 'Talent e Mentor' così come l'invio del referto dell'osservatore all'arbitro che dopo la CAI coinvolgerà anche i fischietti della CAN D. Anche l'analisi dei dati statistici sarà ancora più importante e soprattutto il suo utilizzo incoraggiato per capire meglio attraverso i numeri alcuni fenomeni. All'incontro ha preso parte anche il Vice Presidente dell'Aia Narciso Pisacreta che non ha mancato di ricordare come ci sia piena sintonia progettuale con il Settore Tecnico e che quest'ultimo sia l'anima pulsante di tutto il movimento. "Siamo una grande squadra - ha ribadito Trentalange - con una enorme passione per questa nostra missione di servizio al calcio". L'occasione è stata anche quella di presentare una grande quantità di filmati e video che i componenti del Settore Tecnico porteranno ai raduni dei Comitati Regionali ed alle Sezioni per proseguire il discorso di uniformità avviato la passata stagione sportiva che coinvolge

tutti gli Organi Tecnici Nazionali. Infatti a conclusione di ogni video sarà mostrata la corretta interpretazione tecnica e disciplinare. Tra le idee in cantiere anche l'uniformità dei voti e giudizi tra organi tecnici nazionali e periferici, la stesura di un modello unificato per la relazione dell'osservatore, l'adeguamento di tutto il movimento ai nuovi test atletici, la realizzazione di quiz tecnici in forma multimediale e il cambiamento del corso di qualificazione per assistente arbitrali in "concorso".

Ora dopo una prima stagione di studio e analisi parte in grande stile il nuovo corso del Settore Tecnico guidato dall'ex arbitro internazionale Alfredo Trentalange.



 **SPORTILIA**

L'AIA nel FNG



L'Associazione Italiana Arbitri è entrata a far parte del Forum Nazionale dei Giovani. Con una doppia delibera prima del Comitato Nazionale dell'AIA, su proposta del Presidente Marcello Nicchi, e poi del Consiglio Direttivo del FNG si è concluso l'iter che porta l'organizzazione che riunisce tutti gli arbitri italiani della FIGC ad essere la 75^a organizzazione del Forum dei Giovani, la piattaforma di rappresentanza delle giovani generazioni italiane che nel 2004 è stata riconosciuta con una Legge dello Stato.

“L'ingresso dell'AIA all'interno del Forum Nazionale dei Giovani ci rende estremamente contenti. Non solo per-

ché la nostra piattaforma associativa si amplia con una delle sigle più significative del mondo sportivo italiano, ma anche perché l'AIA - ha detto Antonio De Napoli, portavoce del Forum Nazionale dei Giovani - incarna molti dei principi che ispirano la nostra azione associativa. Il volontario spirito di servizio e la professionalità dei giovani arbitri italiani saranno uno stimolo ulteriore per i percorsi di cittadinanza attiva che il Forum intende portare avanti nel Paese”.

Piena soddisfazione anche da parte del Presidente dell'AIA Marcello Nicchi: “Sono convinto che attraverso questa importante collaborazione che stringia-

mo con le altre organizzazioni giovanili - ha detto - potremo far conoscere la nostra attività e soprattutto riuscire a trasmettere un messaggio positivo per il rispetto delle regole in tutti gli ambiti della vita. La collaborazione nata con il Forum dei Giovani nella promozione della campagna sulla sicurezza stradale BastaUnAttimo, che in questi anni ha visto i direttori di gara testimonial sul campo, diviene così organica e strutturata tanto da poterci dare la reciproca opportunità di promozione delle nostre iniziative e di favorire, per quanto riguarda l'AIA, anche quell'azione di reclutamento per i giovani arbitri”.



Il Forum Nazionale dei Giovani, riconosciuto con la Legge 30 dicembre 2004, n. 311 dal Parlamento Italiano, è l'unica piattaforma Nazionale di organizzazioni giovanili italiane, con più di 75 organizzazioni al suo interno, per una rappresentanza di circa 4 milioni di giovani.

Il Manifesto del Forum è stato redatto nel gennaio del 2003 ma il Forum è nato ufficialmente il 26 febbraio

2004, dopo un percorso faticoso ma entusiasmante delle associazioni fondatrici. La volontà di coloro che hanno creduto in questo progetto sin dall'inizio è stata ed è di dare voce alle giovani generazioni creando un organismo di rappresentanza che potesse rinsaldare la rete di rapporti tra le associazioni giovanili ed essere promotore degli interessi giovanili presso Governo, Parlamento, le istituzioni sociali ed economiche e la società civile.

La forza del Forum sta nella varietà delle sue associazioni, specchio delle modalità eterogenee dell'impegno civile dei giovani. Aderiscono al Forum associazioni studentesche, giovanili di partito, associazioni giovanili di categorie professionali e sindacali, associazioni impegnate nell'educazione non formale, associazioni di diverse fedi religiose, Forum regionali, associazioni sportive, e tante altre.

Il Forum Nazionale dei Giovani è membro del Forum Europeo della Gioventù (European Youth Forum in sigla YFJ) che rappresenta gli interessi dei giovani europei presso le istituzioni internazionali.

Gli Obiettivi

Creare uno spazio per il dibattito e la condivisione di esperienze tra le associazioni giovanili di diversa formazione e natura e le istituzioni Italiane ed Europee, presso le quali svolge un ruolo consultivo e propositivo in tema di Politiche Giovanili. Impegnarsi per il coinvolgimento dei giovani alla vita sociale, civile e politica del Paese, coinvolgendoli nei processi decisionali del Paese. Favorire la costituzione di Forum, Consigli e Consulte regionali, provinciali, territoriali e comunali dei giovani.

LA MISSION

Porre al centro del dibattito politico e dell'iniziativa sociale il valore dei giovani: la crescita personale e l'integrazione delle nuove generazioni rappresentano nei fatti le sfide decisive per garantire la qualità sociale e la democrazia nel nostro Paese.

Il Forum ha la sua rappresentanza legale e politica nel Portavoce. L'esecutivo nazionale è il Consiglio Direttivo (composto da 9 persone).

Le commissioni rappresentano il cuore delle attività quotidiane del Forum in quanto permettono ai giovani volontari di tutte le associazioni di prendere parte alle riunioni e di discutere e progettare campagne ed eventi su diverse tematiche quali:

- Europa Mondo
- Inclusione Sociale e Pari Opportunità
- Ambiente
- Famiglia, Infanzia, Adolescenza
- Lavoro, Sicurezza e Politiche Sociali
- Educazione e Formazione
- Territorio e Cittadinanza Attiva
- Sviluppo Economico e Politiche di Coesione
- Riforme e Attività Legislativa
- Cultura, Sport e Turismo
- Scuola, Università e Ricerca
- Cultura della Legalità
- Salute

Il Forum Nazionale Giovani riconosce la centralità della persona come parametro di riferimento primario delle idee e delle azioni, sposa i valori irrinunciabili dell'umanità: la Libertà, l'Uguaglianza, la Fraternità, la Giustizia, la Solidarietà, la Pace, la Salvaguardia dell'ambiente; difende tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite.

In tutte le sue attività valorizza il rispetto reciproco, la ricerca comune; sostiene l'assunzione di comportamenti etici e non violenti; valorizza le differenze e, dunque, crede nel valore dell'interscambio culturale, religioso e generazionale, pur nel rispetto delle identità dei popoli e delle comunità.

Il Forum Nazionale Giovani ritiene che la globalizzazione debba essere un processo compatibile con i diritti fondamentali dell'uomo e dei lavoratori e che debba aspirare a ridurre sempre di più gli squilibri, anche economici e tecnologici, tra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo, tra il "nord" e il "sud" del mondo, nel rispetto della sostenibilità dello sviluppo; condivide i principi di solidarietà, sussidiarietà, reciprocità e partecipazione responsabile.

Il Forum Nazionale Giovani vede la realizzazione dell'Europa unita come un progetto di pace, integrazione e democrazia, secondo i valori enunciati nella Carta dei Diritti Fondamentali di Nizza, ritenendo che i giovani cittadini europei abbiano il

diritto di partecipare a pieno titolo e democraticamente alla vita istituzionale e culturale dell'Unione Europea, così come del proprio paese o della realtà locale alla quale appartengono. • Europa Mondo

Associazioni aderenti

SOCI

ACAI (Associazione Cristiana Artigiani Italiani) - AFSAI (Associazione per la Formazione, gli Scambi e le Attività Interculturali) - AGESCI (Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani) - AIA (Associazione Italiana Arbitri - FIGC) - AICS (Associazione Italiana Cultura e Sport) - AIG (Associazione Italiana Alberghi Gioventù) - AMESCI - ARCIGAY-ARCIRAGAZZI - ASI (Alleanza Sportiva Italiana) - ASICIAO (Coordinamento Imprese Sociali associazioni Organizzazioni Noprofit) - Ass.ne culturale "25" - ASSOCIAZIONE NAZIONALE GIOVANI AL CENTRO - Assogiovani - ARTETECA- AZIONE CATTOLICA ITALIANA - AZIONE GIOVANI - CDE BARI - CGIL Giovani (Confederazione Generale Italiana Lavoratori) - CGSI (Consiglio Nazionale Giovani Sordi Italiani) - CGSI Comitato Giovani Sordi Italiani - CSI (Centro Sportivo Italiano) - CONSULTA REGIONALE GIOVANI DEL PIEMONTE - COORDINAMENTO NAZIONALE GIOVANI FABI (Federazione Autonoma Bancari Italiani) - CTG (CENTRO TURISTICO GIOVANILE) - CNGEI (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Esploratrici Italia) - ERA (Esperanto Radikalìa Asocio Onlus) - ESN (Erasmus Student Network)- Fare Verde - FGS (FEDERAZIONE DEI GIOVANI SOCIALISTI) - FEDERAZIONE dei CEMEA - FONDAZIONE EXODUS ONLUS - FORUM REGIONALE DEI GIOVANI DELLA BASILICATA - FORUM REGIONALE DEI GIOVANI DELLA CAMPANIA - FORUM REGIONALE DEI GIOVANI DEL PIEMONTE - FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) - GD Giovani Democratici - GFE (Gioventù Federalista Europea) - GIFRA (Gioventù Francese d'Italia) - GIOC (Gioventù Operaia Cristiana) - GIOVANI DELLE ACLI - GIOVANI del PPE (Giovani del Partito Popolare Europeo) - GIOVANI per un MONDO UNITO - GIOVANI della MARGHERITA - GIOVANI INSIEME - GIOVANI LIBERALDEMOCRATICI - GIOVANI POPOLARI UDEUR - GIOSEF (Giovani Senza Frontiere) - GIOVANI LIBERALI - GIOVANI FIM/CISL - GIOVANI MOVIMENTO PER LA VITA - GIOVANI MUSULMANI D'ITALIA - GIOVANI PROFESSIONISTI ITALIANI - GIOVANI VERDI - GIOVANI ITALIA DEI VALORI - HANDIAMO Onlus - Il Circolo del Buongoverno - LEGAMBIENTE - Mo.da.vi onlus - MOVIMENTO GIOVANILE MISSIONARIO - MSC (Movimento Studenti Cattolici) - MGL (Movimento Giovani Lasalliani) - NMGS (Nuovo Movimento Giovanile Socialista) - Pionieri della Croce Rossa Italiana - Re.ds Rete degli Studenti - SCI (Servizio Civile Internazionale) - UDC GIOVANI - UDS (Unione degli studenti) - UDU Unione degli Universitari - UGEI (Unione giovani ebrei) - UIL GIOVANI (Unione Italiana lavoratori) - UGL GIOVANI (Unione generale del lavoro) - UISP (Unione Italiana Sport Per Tutti) - UN'IDEA - YAP ITALIA (Youth Action for Peace) OSSERVATORI AURIGA - Anci Giovani - CNSU Cosniglio Nazionale Studenti Universitari - AGIM Giovani Italiani nel Mondo

i 4 NUOVI PRESIDENTI

SCALCIONE (Basilicata):

“Valorizzare i giovani e tutelarli dalle violenze”

di Francesco Alagia

Il nuovo presidente del Cra Basilicata è da questa stagione Giuseppe Scalcione della sezione di Matera. Nato nella città dei Sassi il 6 novembre 1951 ha iniziato la carriera arbitrale nel 1970, arbitro da oltre 40 anni, raggiunge come direttore di gara rapidamente la can C. Sempre al vertice ha diretto squadre importanti come la Reggiana, Vicenza, Casertana, Salernitana, Cosenza etc... Approda nel 1985 alla CAN come assistente, esordendo con Ascoli-Torino e collezionando nei suoi 12 anni di permanenza oltre 160 gare in Serie A. Nel 1993 diviene internazionale e incornicia 36 gare fra cui diverse finali di Coppa Campioni, Coppa delle Coppe, Coppa Uefa, Qualificazioni Mondiali e Europei. Abbandonata l'attività arbitrale ha iniziato una nuova avventura come dirigente ed osservatore. Dal 1988 al 1994 è stato presidente della sezione di Matera nel 1997 entra da componente a far parte del comitato regionale arbitri. Nel 1998 e fino al 2002 è osservatore arbitrale nella Can C prima di approdare alla CAN. Nel 2007 diventa componente della CAI e nel biennio successivo è Vice Commissario del Cra Puglia su nomina del commissario dell'Aia Luigi Celli. Nel 2010 viene nominato componente del settore tecnico a Roma.

Indubbiamente la sua invidiabile esperienza arbitrale lo qualifica a livello tecnico e dirigenziale come uno dei più preparati dirigenti a livello regionale e nazionale. Chiamato dal presidente Nicchi a prendere le redini del Cra Basilicata ha saputo in pochissimo tempo tracciare le linee guida di un percorso mirato alla crescita dei giovani arbitri. Il primo passo è stato quello di individuare il team di collaboratori del Cra con cui subito si è creato un ottimo rapporto per poi creare con le sezioni ed i loro presidenti i presupposti per una rinnovata collaborazione. Scalcione è un tipo tranquillo con le idee molto chiare così come emerge dalle sue parole “ho intenzione di dedicarmi ai giovani e di scoprire il talento che è in ognuno di loro” così come non ha mostrato esitazione nell'affermare “ esigerò che gli arbitri non si vestano di autorità ma diventino autorevoli in maniera tale da essere ripagati con lo stesso rispetto che mostreranno verso i calciatori, gli allenatori e i dirigenti”.

Nella scaletta dettata da neo presidente uno dei primi impegni sarà quello, in collaborazione con tutte le componenti calcistiche, di fare in modo che gli episodi di violenza nei confronti dei giovani arbitri vengano stigmatizzati e perseguiti in maniera esemplare. Non ultimo è l'obiettivo, in collaborazione con le sezioni, di incrementare il numero di giovani arbitri grazie anche ai nuovi corsi nazionali e all'accordo firmato con il ministero dell'istruzione.



GREGORI (Emilia Romagna):

“Professionalità e rispetto delle regole”

di Vincenzo Algeri

Gian Piero Gregori della Sezione di Piacenza è il nuovo Presidente del CRA Emilia Romagna che subentra a Dario Piana, neo componente della CAI. Il suo curriculum è ricco di esperienze arbitrali e dirigenziali. Arbitro CAD dal 1983 al 1986, CAI dal 1986 al 1989, CAN C dal 1989 al 1994, Assistente CAN dal 1994 al 2004 con 118 presenze in serie A. Già Presidente di Sezione dal 1990 al 1993, componente CRA con responsabilità degli Assistenti nel 2005/06, componente CAN D nel 2006/07 e 2007/08, componente CAN PRO nel 2008/09 e componente Settore Tecnico nel Progetto Talent/Mentor nel 2009/10. Arbitro Benemerito dal 2009.

In una lettera aperta consegnata in tutti i raduni ha sottolineato di voler ripartire dai contenuti tecnico-associativi che hanno improntato l'azione del suo predecessore ed ha aggiunto: “sarà mio compito principale valorizzare ulteriormente la professionalità e le risorse individuali della mia squadra, sviluppando con la personale esperienza acquisita idee e tematiche nuove per il miglioramento delle potenzialità tecniche ed umane di cui la nostra regione è ricca”. E proprio la professionalità, il rispetto delle regole, la correttezza e la trasparenza saranno gli elementi peculiari dell'azione tecnica ed associativa dell'attività della Commissione CRA, ribaditi fortemente in tutti i raduni di pre-campionato. Il percorso formativo e di responsabilizzazione dei giovani arbitri deve passare necessariamente da una grande preparazione tecnica e conoscenza del regolamento, anche sotto l'aspetto associativo, da un'adeguata preparazione atletica e dal manifestare sempre comportamenti etici. Infatti tende sempre a precisare: “che per tutti uno degli obiettivi primari è quello di saper gestire al meglio il proprio ruolo tecnico in campo e quello associativo nella nostra organizzazione”. Nell'azione del CRA sarà fondamentale la presenza di tutte le sezioni della regione in una rinnovata sinergia operativa con i Presidenti sempre nel rispetto dei ruoli istituzionali. Con convinzione afferma che “gli obiettivi del CRA devono essere gli obiettivi delle sezioni, per questo bisogna lavorare unitariamente per cogliere e scoprire le migliori risorse della regione ed ottimizzare alla base la formazione dei giovani sotto l'aspetto tecnico e comportamentale”. Nei raduni pre-campionato sono state apprezzate le sue doti umane e la sua professionalità, unite alla costante ricerca di alimentare passione, spirito di gruppo per raggiungere con sacrificio e dedizione obiettivi importanti. Con grande umiltà che sempre lo contraddistingue nei rapporti interpersonali sottolinea “ Inizio un percorso personale di grande responsabilità, farò tesoro anche degli inevitabili errori che sono sempre delle risorse nella crescita di ciascuno e cercherò di trasmettere agli altri con entusiasmo tutta la mia maturata esperienza tecnica ed umana che mi ha permesso di diventare prima uomo e poi arbitro”.





MALASCORTA (Marche):

“Ringiovanire per segnare la svolta”

di Emanuele Frontoni

Il nuovo presidente del CRA Marche è Gustavo Malascorta.

Lo abbiamo incontrato nel suo nuovo ufficio da Presidente nella sede del CRA Marche ad Ancona per discutere di obiettivi e attese per la prossima stagione. Jesino di adozione e nato in Abruzzo, Malascorta è sposato con Barbara ed è padre di Giulia, Simone e Alessio. Moglie e figlia sono arbitri anch'esse. In attività Malascorta ha arbitrato nell'allora “Interregionale”, per poi passare alla carriera di Osservatore Arbitrale a disposizione di tutte le commissioni, sino alla CAN PRO, dove ha militato fino al congelamento del suo ruolo poiché eletto a Presidente della Sezione di Jesi.

Dopo due anni da Presidente della sezione marchigiana approda nel Giugno scorso al Comitato Regionale come Presidente, il primo nella storia per la Sezione di Jesi. “La nomina a Presidente da parte di Marcello Nicchi mi ha riempito di gioia” – dice Malascorta – “e soprattutto mi rende orgoglioso l'appoggio di tutti i presidenti di sezione, che hanno dimostrato di credere in me; ovviamente questa è anche una responsabilità poiché dovrò ricambiare con i fatti e con tanta professionalità”.

La nomina arrivata a Luglio e l'attività estiva di selezione del gruppo che lo coadiuverà al comitato hanno occupato gran parte dell'estate; un periodo passato a riflettere sulle scelte e ad organizzare il primo importante appuntamento della stagione: il raduno regionale. I giorni di convivenza con tutti gli arbitri a disposizione del CRA nei vari ruoli hanno permesso

di conoscersi e di condividere una visione dell'arbitraggio che mette al centro l'aspetto atletico, la perfetta conoscenza del regolamento e la passione verso questo ruolo.

Malascorta è un funzionario di Polizia alla Questura di Ancona e arriva alla presidenza del CRA dopo l'esperienza di presidente di Sezione a Jesi. Cosa cambierà e quali sono gli obiettivi per la prossima stagione e per questo primo mandato?

“Non sarà la stessa cosa e sono molto differenti sia i metodi che le capacità necessarie; ciò che non cambia è l'impegno, anzi sarà molto maggiore. Quello che mi aspetto dalla prossima stagione è un impegno di tutta la commissione a ringiovanire, e di molto, la classe arbitrale regionale, con particolare attenzione ai massimi campionati regionali di Promozione e Eccellenza. Vogliamo, in questo aspetto, segnare un punto di svolta rispetto al passato. Poi spero di trasferire agli arbitri tutta la passione che io ed i miei collaboratori mettiamo nell'educarli ad arbitrare e nel farli crescere. Vorrei che arbitri, assistenti e osservatori si divertissero arbitrando e che scendessero in campo con serenità. Dal punto di vista associativo dobbiamo fare moltissimo: vorrei che i giovani trovino sempre più punti di contatto con i più esperti e che si inneschi un reale scambio di esperienze e di opinioni. Questo deve essere il pane quotidiano dei nostri arbitri; debbono vivere insieme e apprendere dai più esperti tutto il possibile. Ovviamente debbono anche vivere nella sezioni poiché solo lì si innescherà questo prezioso scambio.”



COVA (Trentino Alto Adige):

“Garantire la regolarità dei campionati”

di Adriano Collenz

Alberto Cova, classe 1971, ex presidente della Sezione di Arco Riva per 5 anni, ha calcato i campi di calcio della serie D fino al 2003. Ora una nuova “avventura” intrapresa con entusiasmo e molta voglia di fare. Ecco cosa ci ha detto:

Quali sono le principali aspirazioni per il tuo mandato da neo Presidente? L'aspirazione maggiore è quella di riuscire a garantire la perfetta regolarità dei campionati, questo è l'obiettivo principale per cui esistiamo come organizzazione.

L'AIA, in questi anni ha cercato di ridare credibilità ad un mondo che ha attraversato un periodo critico e buio, gli errori dei livelli maggiori hanno intaccato a cascata tutto l'ambiente dilettantistico, adesso siamo riusciti a riacquisire quel ruolo che ci compete. Ma molto dobbiamo fare ancora a livello periferico per appassionare sempre di più i ragazzi e le ragazze a questo sport, un pò diverso ma cerco non meno importante di tanti altri. Da qui dobbiamo ripartire, con un impegno costante, per creare un gruppo di giovani che possano affrontare con facilità i campionati nazionali. Per questo lavoreremo molto, assieme alle Sezioni, sulla preparazione atletica e sulla formazione continua.

Quali i problemi più urgenti a cui cercare di dare risposta e rimedio?

Il problema cronico è quello del reclutamento arbitrale: finché non ci sarà un reale supporto da parte di tutte le componenti calcistiche ma non solo, credo che sarà difficile risolverlo completamente. Dal canto nostro, sia a livello Nazionale (con l'iniziativa del Corso Arbitri Nazionale e con il protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) che locale (con l'iniziativa portata avanti lo scorso anno da AIA, FIGC Comitato Provinciale Autonomo di Trento e Assessorato Provinciale all'Istruzione), stiamo cercando di entrare maggiormente nel mondo della scuola per far conoscere il nostro ambiente, il nostro ruolo e le opportunità che l'arbitraggio offre, anche e soprattutto come crescita caratteriale.

L'AIA come il valore di un impegno indispensabile nel calcio dilettantistico. Sei d'accordo? Sì in tutto. Mi piace riprendere le parole del Presidente della FIGC Giancarlo Abete che pochi giorni fa, dando il via ai campionati di Serie A e B ha definito l'Associazione Italiana Arbitri come “una Onlus che dà un servizio straordinario a tutto il mondo del calcio, dai campionati giovanili dilettantistici a quelli professionistici. Una Onlus che, insieme alla Federazione, si trova ad avere una grande responsabilità per garantire il rispetto delle regole”. Credo ci sia ben poco da aggiungere. I nostri arbitri vanno sui campi con spirito volontaristico e di servizio, e questo troppo spesso viene dimenticato.

Un piccolo commento sulla tua squadra Coesa e affiatata. E' una squadra che sta lavorando bene e mi sta dando supporto. Il mio CRA è un giusto mix tra esperienza e novità con nomi di assoluto rilievo, non dimenticando poi i referenti. Questa è la base per fare un ottimo lavoro e sono convinto che riusciremo a costruire e a fare molto per i nostri arbitri.



Davanti alle telecamere di una troupe di Sky

Arbitro della finale tra i soldati ad **Herat**



Herat, Afghanistan. Qui il 1° reggimento artiglieria da montagna opera al PRT (Provincial Reconstruction Team) nell'ambito della missione internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo in sostegno delle autorità politiche locali.

L'attività lavorativa, in uno scenario complesso com'è l'Afghanistan oggi, è molto impegnativa per i militari del Contingente Italiano, sia dal punto di vista fisico che mentale. Le attività esterne continuative spesso si prolungano per parecchi giorni con un grado di esposizione a rischi molto alto. Il tempo libero è poco e momenti di svago come il torneo di calcio a 5 aiutano a "scaricare la tensione", a mantenere la forma fisica e - perchè no - a far sentire meno la mancanza di casa.

Quando il torneo di calcio a 5 è vicino alla conclusione, manca solo la finale per decretare la squadra vincitrice, ecco arrivare una troupe di SKY che vuole realizzare un servizio sulla missione Italiana. Nel gruppo c'è anche Fabio Caressa con il suo team e quale occasione migliore disputare la finale con il commento del telecronista italiano reso celebre dalle imprese degli azzurri di Berlino? Anche l'arbitro è ufficiale: è Danilo Loprete, assistente arbitrale della sezione di Asti in forza al CRA Piemonte Valle d'Aosta, in trasferta in Afghanistan da aprile a Ottobre.

Caressa con il suo team si mette al lavoro. Su un foglio i nomi di arbitro e giocatori, qualche secondo per memorizzare i volti dei contendenti e da vero professionista riesce ad improvvisare un live che diverte tutti, dai calciatori al pubblico. La partita è molto sentita ma contraddistinta, come deve essere, dalla sportività e dal bel gioco (merito anche dell'arbitro). E poco importa il risultato finale: quel che conta è aver trascorso una giornata in allegria tra connazionali.



Danilo, quali sono le tue sensazioni dopo questi mesi trascorsi in terra afghana?

L'Afghanistan è una terra affascinante, ricca di storia e di contraddizioni. Per secoli è stata un campo di battaglia su cui si sono affrontate popolazioni diversissime per il controllo di questo aspro territorio. Oggi la popolazione ricerca la stabilità necessaria a garantire uno sviluppo economico in linea con standard moderni e in grado di offrire nuove opportunità lavorative. La missione non è delle più semplici ma noi, giorno dopo giorno, facciamo del nostro meglio per aiutare il popolo afghano. Sarà un percorso molto lungo ma i primi risultati cominciano a vedersi e questo ci sostiene.

Da quello che ci raccontavi prima non hai smesso di essere arbitro anche in questo contesto così lontano.

Essere arbitro è una passione che porto sempre con me. Dai campi di periferia dell'astigiano alla base militare in centro ad Herat lo spirito

è sempre quello. Ho sempre definito l'arbitraggio prima di tutto una scuola di pensiero all'insegna dell'equità e del sacrificio i cui principi sono indubbiamente trasferibili nella vita di tutti i giorni, sul lavoro e all'interno della propria comunità.

Non nego però che mi manchino gli stadi italiani, le trasferte domenicali in giro per Piemonte con il mio socio e le discussioni post partita in sezione. Appena torno si ricomincia con la stessa passione di sempre e con un bagaglio di esperienze in più.



Premiato l'impegno "rosa" del Cra Veneto

Cherubin-Romanello storica promozione

di Samuel Vegro e Francesco Palombi

La prima stagione del Comitato Regionale Veneto guidato da Roberto Bettin è stata caratterizzata da una particolare attenzione riservata dall'Organo Tecnico alla valorizzazione del movimento arbitrale declinato al femminile. Un lavoro che non è stato vano, visto che l'epilogo della stagione 2009/10 ha fatto registrare una storica doppia promozione "rosa" a livello nazionale nel Calcio a 5: Lisa Cherubin

e Simonetta Romanello hanno infatti ottenuto la soddisfazione del passaggio alla Commissione Arbitri Nazionale di Calcio a 5, quest'anno presieduta da Massimo Cumbo, col trevigiano Claudio Zuanetti ad affiancarlo nel ruolo di Componente. Lisa Cherubin appartiene alla Sezione di Bassano del Grappa ed ha fatto parte dell'Organo Tecnico Regionale per tre stagioni sportive, mentre cinque sono

stati gli anni di appartenenza al C.R.A. per Simonetta Ronallo, Sezione di Padova. Una coppia collaudata, che il Comitato ha scelto non a caso, tante sono state le partite dirette dal tandem Cherubin-Romanello, tante le "prime volte" insieme: la prima C1 tutta al femminile, la prima finale di coppa al femminile, i tornei e, ultimo in ordine di tempo - ma primo per importanza - la finale di coppa di C1 maschile.



Spontanei i ringraziamenti delle ragazze, dovuti alla simbiosi instauratasi nei raduni del C.R.A. Veneto, dedicati a diffondere una nuova filosofia di lavoro e la consapevolezza che alla fine la meritocrazia è l'unico criterio che conduce i migliori a tagliare il traguardo finale: "A Roberto Bettin, a Federico Carraro e a Claudio Tognon dobbiamo molto, perché hanno avuto il coraggio di credere in noi, prima di tutto come persone e poi anche come direttori di gara, designandoci in partite molto importanti e incoraggiandoci a credere nelle nostre potenzialità." Ora lo sguardo di entrambe non può che essere rivolto al futuro, con un inevitabile occhio ai sacrifici e agli anni di "gavetta" passati a livello regionale: "Ringraziamo i nostri Presidenti Sezionali, i Colleghi e le nostre Famiglie che ci hanno sempre seguito e sostenuto, permettendoci così di crescere e soprattutto maturare. Consapevoli che gli anni passati a livello regionale sono stati indubbiamente una buona palestra che ci consentirà di affrontare i prossimi impegni nazionali, non un punto d'arrivo ma una nuova ribalta dove rimettersi in gioco aspirando a maggiori traguardi".



nella foto (da sx):
Lisa Cherubin e Simonetta Romanello

Nostra intervista con il brasiliano tre volte “mondiale”

SIMON: “fondamentale nel calcio moderno l'arbitro professionista”

Ospite della nostra redazione l'arbitro internazionale Carlos Simon di passaggio a Roma con la famiglia per un tour in Europa. Una persona cordiale e molto disponibile che subito ci tiene a precisare che ha diretto ben tre edizioni dei mondiali: Korea e Giappone 2002, Germania 2006 e Sudafrica 2010.

Come hai deciso di fare l'arbitro?

Il mio Paese è molto vasto, conta oltre 5000 direttori di gara, quando avevo 18 anni e studiavo, a scuola fischiavo le gare dei tornei interni così un professore mi suggerì di fare il corso.

Quali le maggiori differenze tra il calcio in Brasile e nel resto del Mondo?

Brasile ma anche Argentina sono nazioni con una forte tradizione calcistica, caratterizzate da un elevato tasso tecnico dei calciatori mentre in Europa c'è più tattica. Personalmente mi trovo meglio a dirigere gare di manifestazioni internazionali nelle quali si commettono meno falli.

Come vedi l'arbitraggio moderno?

Credo che un direttore di gara debba essere un professionista, perché parte fondamentale di un grande sport con interessi milionari. Deve avere tutto il tempo di preparare le partite sotto l'aspetto tecnico, tattico ed atletico. Sicuramente questo non eviterà di commettere errori,



poiché la perfezione non è umana, ma almeno di ridurli sensibilmente.

Cosa pensi sull'uso della tecnologia nel calcio?

Come principio sono contrario, perché penso che sia uno sport fatto di uomini e diretto da uomini, quindi un gioco umano dove tutti i partecipanti fanno degli sbagli. L'utilizzo degli auricolari e delle bandierine elettroniche sono un aiuto importante come credo sia utile fare in modo che si possa capire senza dubbio quando un pallone varca la linea di porta per scongiurare i casi di gol-non gol. Per quanto riguarda i giudici di porta credo possano aiutare molto anche se non ho avuto modo di provarlo.

Quali sono le tue caratteristiche arbitrali?

Sono attento alla preparazione fisica e preferisco far giocare fischiando poco. Prediligo il dialogo con i calciatori, perché ritengo che ogni direttore di gara debba instaurare un rapporto con i giocatori. Sono sensibile al gioco violento e pertanto lo colpisco con fermezza.

Cosa farai da “grande”?

Attualmente scrivo per un magazine brasiliano e lavoro per una televisione. Ho scritto un libro dal titolo “La diagonale del campo” e ne sto preparando un altro sulla mia storia sportiva e la partecipazione ai 3 Campionati del Mondo. Ho diretto per un breve periodo in Qatar, Perù, Colombia ed altre federazioni. Ora dopo questa lunga vacanza mi metterò a disposizione della Federazione.

AP





LA CARRIERA

Carlos Eugênio Simon è nato a Porto Alegre in Brasile il 3 settembre del 1965 e di professione fa il giornalista. Una lunga carriera quella dell'arbitro brasiliano che diviene internazionale nel 1997, dopo essere stato impiegato nel 1999 nei mondiali under 20 in Nigeria e nel 2000 viene convocato per le Olimpiadi di Sydney, dove raggiunge il traguardo dei quarti di finale, arbitrando Italia-Spagna. Nel 2002 è protagonista per la prima volta ai mondiali di calcio in estremo Oriente, dove dirige Inghilterra-Svezia e Italia-Messico. Nel dicembre dello stesso anno, viene designato per la finale della Coppa Intercontinentale tra Real Madrid e Olimpia Asunción. Nel 2006, dopo lo scandalo arbitrale che in Brasile coinvolse il fischietto internazionale Pereira de Carvalho e che minò la credibilità di tutto il movimento, è selezionato ancora per i mondiali di calcio in Germania: qui gli toccarono Italia-Ghana, Spagna-Tunisia e l'ottavo di finale Germania-Svezia. In carriera partecipa anche a due edizioni della Coppa America di calcio nel 2001 e nel 2007. Nel novembre 2009, dopo aver saltato l'appuntamento dei Mondiali Under-20 a causa di un infortunio, viene convocato in vista del Mondiale per club, giocata negli Emirati Arabi Uniti. Nel febbraio 2010 arriva per lui la convocazione ufficiale per i mondiali di calcio in Sudafrica del 2010, che rappresenta, dopo le due precedenti esperienze, la terza di fila (primato detenuto assieme ad altri 18 fischietti della storia): gli toccano due incontri, ovvero Inghilterra-USA e Germania-Ghana.

Arbitri in evidenza al Memorial "A. Rizzi"

Lazio e Veneto una festa per due

di Massimo Chiesa

Sabato 18 Settembre 2010 si è svolto sulla pista dello Stadio "Nando Martellini" delle Terme di Caracalla a Roma il Memorial "A. Rizzi", staffetta 12x1 ora di corsa.

Per il 4° anno consecutivo ha partecipato una rappresentativa di Arbitri con la novità che questa volta la squadra schierata ha unito associati di due regioni, Lazio e Veneto. E così venerdì 17 (vietato per gli scaramantici...) sono arrivati nella capitale otto associati veneti che dopo aver passato un pomeriggio da turisti in giro per la città sono giunti al campo di gara dove io ed il mio fido "scudiero" Tonino Nardone stavamo montando lo stand AIA per l'indomani. Il tempo di finire il lavoro e via presso un agriturismo dove il gestore, papà di un associato, ci ha accolto con grande calore. Una piacevole cena organizzata dal Presidente della Sezione di Aprilia, Andrea Zampino, che con alcuni colleghi si è unito per farci compagnia.

Alle 8 di sabato 18, come da copione, lo sparo che dà il via alla gara. Quando termina la prima frazione il nostro entusiasmo è alle stelle: Bob Kandou (Sezione di Bassano del Grappa) cambia in testa! Vanno avanti i colleghi veneti fino alle 13 mantenendo un buon ritmo. Dopo di loro gli associati del Lazio fanno tutto il possibile per confermare il piazzamento tra le prime 20 squadre ottenuto nell'edizione 2009. Alle 19 (ultima frazione) il testimone passa nelle mani di Francesco Fagnani



(Sezione di Ciampino) che parte in 20° posizione. Chiude con 16.062 metri (migliore prestazione AIA nelle quattro edizioni) portando la squadra degli arbitri al 17° posto nella classifica finale (su 76 squadre partecipanti). Che dire, è stato bellissimo, una vera festa per tutti. Lo spirito di squadra ha unito questi 12 atleti: tra loro anche una donna, Lisa Cherubin (Sezione di Bassano del Grappa) e due neo-maggiorenni,

Stivens Lejmoni (Sezione di Vicenza) e Antonio Buhagiar (Sezione di Aprilia). Encomiabile l'attaccamento alla squadra di Matteo Patrignani (Sezione di Roma 1), unico associato ad aver partecipato a tutte e quattro le edizioni. Il ringraziamento va esteso agli altri frazionisti: Marco Latifondi (Sezione di Bassano del Grappa), Andrea Marton (Sezione di Mestre), Pietro Esposito (Sezione di Aprilia), Simone Sciortino (Sezione di Roma 2), Marco Di Clemente (Sezione di Tivoli) e Maurizio Pacifico (Sezione di Albano Laziale).

Adesso è già ora di pensare all'anno prossimo per l'edizione 2011 che coincide con il centenario dell'Associazione.

Rivolgo un caloroso invito a tutti gli associati per unirsi a noi in questa splendida iniziativa di aggregazione associativa ed avvicinamento a quella cultura dell'allenamento che aiuta gli Arbitri a crescere, integrata dalle indispensabili nozioni tecniche e comportamentali, per fornire in campo una prestazione sempre più di alto livello e perciò inattaccabile.

Per partecipare scrivete all'indirizzo e-mail: maxchurch59@hotmail.com



8^a Homeless World Cup

Un oasi di felicità in un deserto di povertà

di Michele Liguori

L'ottava edizione della "Homeless World Cup" si è svolta dal 19 al 26 settembre presso le celebri spiagge di Copacabana, a Rio de Janeiro, in tre impianti da 7000 persone attrezzati per l'occasione e colorati a festa.

Questo grande evento, magari poco pubblicizzato e di conseguenza privo del seguito che meriterebbe, porta però con sé una grande valenza, sia sportiva sia soprattutto umanitaria.

La città della passione, del talento, dell'essenza pura del calcio è stata il teatro della competizione e ha ospitato ragazzi provenienti da ogni parte del mondo e accomunati da una vita difficile: non godono di una dimora fissa, sono privi di un sostegno familiare che garantisca loro il necessario sostentamento e vivono in centri d'accoglienza.

Hanno partecipato ben 48 nazioni del mondo che si sono affrontate per conquistare la Coppa del mondo di Street Soccer rispettandone le regole: ogni squadra è composta da una coppia di giocatori che si sfidano su un campo chiuso con sponde che favoriscono un gioco più veloce, tecnico e sicuramente spettacolare.

La sezione di Milano ha visto il riconoscimento del lavoro svolto da un suo associato, Luca Sarsano, assistente arbitrale militante nella massima categoria del Comitato Regionale Lombardia e responsabile della crescita dei giovani arbitri mila-

nesi. Sarsano, reduce dall'esperienza milanese del 2009 che fu un vero e proprio esordio per i fischietti italiani chiamati a dirigere questi mondiali, si è recato a Rio il 17 settembre, su invito ufficiale del presidente della manifestazione Mel Young, per rappresentare gli arbitri italiani.

Durante il primo giorno il nostro associato ha partecipato ad un briefing in cui sono state comunicate le disposizioni tecniche da seguire: nessuna variazione rispetto allo scorso anno se non una maggiore attenzione nel comminare i provvedimenti disciplinari. Le designazioni venivano effettuate giornalmente e ogni arbitro doveva dirigere 2/3 partite al giorno.

Dopo il terzo giorno sono stati esclusi i primi tre arbitri, dopo il settimo altri due, mentre 11 arbitri, tra cui il nostro rappresentante, sono arrivati fino alla fine.

Sarsano, che nel 2009 era stato il coordinatore degli arbitri italiani al torneo, sembra ancora sorpreso come la prima volta dallo spirito di squadra dei partecipanti alla competizione: "Rispetto al calcio a 11 in Lombardia questa è una realtà completamente diversa. Il gioco viene preso per quello che deve essere, con la giusta "cattiveria sportiva", cercando di vincere ma senza avere la frenesia della vittoria finale. Nei confronti dell'arbitro non ho mai sentito proteste e anche l'ambiente brasiliano è profondamente differente da quello europeo: gli stadi erano sempre pieni, il pubblico viveva il calcio come

una festa e i tifosi di una squadra tifavano anche gli avversari e condividevano con loro i momenti precedenti e successivi alla gara. Per la figura dell'arbitro sempre e solo grande rispetto".

Il penultimo giorno la commissione si è riunita per stabilire le designazioni delle finali. A Sarsano è stata affidata la finale femminile per il 1/2 posto, affiancato da un assistente olandese e da un assistente scozzese.

Spiega l'arbitro italiano: "Questa esperienza insegna una grande lezione: quei ragazzi indipendentemente dal risultato delle gare, si sentivano già dei vincitori. E' incredibile come potessero scindere la vita dal gioco: per quei brevi momenti potevano accantonare la realtà delle favelas, carpirvano l'opportunità di trascorrere un pò di tempo in modo diverso dal solito.

"Questo evento - continua con emozione - ci rende consapevoli del fatto che lo sport ha il grande potere di unire le persone, indipendente dal colore della pelle, dalla religione e dalle divergenze culturali, sociali e politiche. Giovani che non hanno nulla, per un attimo, possono sentirsi (e dimostrare di essere) grandi campioni che hanno l'onore di rappresentare il loro Paese e di cantare il proprio inno nazionale.

E, guarda a caso, senza alcuna polemica arbitrale. Molti, avrebbero ulteriori motivi di riflessione.

Aspetti neuropsicologici dell'attività arbitrale

di Gianfranco Megna* e Angelo Paolo Amico**

La condizione di arbitro, in particolare quella di arbitro di calcio, è del tutto peculiare al giorno d'oggi, in quanto implica: 1) una professione impegnativa, con livelli di responsabilità tanto maggiori quanto maggiore è il livello agonistico; 2) un'attività sportiva che prevede un notevole impegno psichico e fisico, ovvero tempi di reazione minimi ed elevata capacità decisionale sullo sfondo di un'attività motoria fondamentalmente di tipo aerobico. Dal punto di vista neuropsicologico, quest'attività prevede un notevole impegno visuo-percettivo (prova ne è che per ottenere l'idoneità sportiva agonistica di arbitro è necessaria un'acuità visiva pressoché perfetta, sia pure con correzione di lenti), quindi di tutte le vie ottiche fino alla corteccia occipitale e le connessioni con la corteccia parietale; un costante stato di allerta su cui si deve innestare spesso un'attenzione selettiva, il cui substrato anatomico è dato rispettivamente dalla formazione reticolare ascendente del tronco encefalo e dalla corteccia prefrontale; una corretta capacità di ragionamento e di giudizio, anche in base ad esperienze precedenti, che presuppone l'integrità delle aree associative fronto-temporali e delle relative connessioni con il sistema limbico; senza dimenticare l'impegno del sistema nervoso vegetativo nell'affrontare lo stress psichico e fisico, e quindi il coinvolgimento dell'ipotalamo, del parasimpatico craniale e sacrale e dell'ortosimpatico.

Pertanto appare utile esaminare gli aspetti prettamente neuropsicologici dell'arbitro di calcio, la comprensione dei quali risulta fondamentale, accanto ad un'adeguata valutazione funzionale delle capacità motorie, sia condizionali che coordinative generali e speciali, per poter avere un quadro completo e realistico di questo sport.

Helsen et al, nel 2004, hanno avuto un approccio del genere quando hanno valutato sia l'impegno cardiovascolare (in media l'85% della frequenza cardiaca massima negli arbitri ed il 77% nei

guardalinee, oggi AA) che il carico di lavoro percettivo e cognitivo (misurato come numero medio di decisioni osservabili nelle registrazioni, in questo caso 137) cui erano sottoposti mediamente in gara gli arbitri di calcio di 31 partite di Coppa UEFA. Da questi dati deducevano che l'arbitro dovrebbe essere sottoposto ad allenamento di tipo aerobico ad elevata intensità, ma nello stesso tempo ad un video-training finalizzato all'acquisizione di una maggiore prontezza e sicurezza di giudizio, dato che il processo decisionale (decision making) è fondamentale in questo sport.

L'analisi di Castagna e coll (2007) sottolinea lo stress fisico cui sono sottoposti gli arbitri in gara, esacerbato da eventuali condizioni climatiche avverse, dall'età mediamente più avanzata rispetto a quella dei calciatori, dal fatto che l'arbitro non può essere sostituito da nessuno, dall'allenamento spesso non sufficiente e dall'associazione con lo stress psichico, percettivo e cognitivo. A nostro avviso, la fatica neuromuscolare, sia centrale che periferica, può essere senz'altro annoverata tra i fattori in grado di compromettere l'efficienza di giudizio dell'arbitro, mediante diversi meccanismi neuropsichici (interferenza del dolore con l'attività della corteccia frontale) e metabolici (ad esempio l'accumulo di acido lattico).

Se prendiamo in esame la necessità che ha l'arbitro di decidere se un'azione di tackle (scivolata per sottrarre il pallone ad un avversario) ha configurato o meno un fallo, gli psicologi dell'Università di Lipsia (Plessner et al, 2009) la considerano un compito di categorizzazione percettiva di determinate caratteristiche in classi discrete (fallo/non fallo). Considerando tuttavia la natura dinamica del tackle, la relazione tra queste caratteristiche ed i criteri decisionali appare più di natura probabilistica che deterministica. Di conseguenza, questi psicologi propongono come modello di apprendimento quello di Brunswick del 1955, "a code multiple", che consente di studiare come un soggetto possa apprendere dopo l'esposizione a ripetute informazioni di tipo probabilistico. Certa-

mente, il fatto che molte delle decisioni che l'arbitro deve prendere derivino da criteri probabilistici e quindi con un buon margine di soggettività non fa altro che rendere più complesso il suo già gravoso compito.

Interessante a questo proposito è la ricerca condotta dal Centro di Ricerca della FIFA (Fuller et al, 2004), nella quale medici dello sport hanno individuato in 12 partite un totale di 148 infortuni di carattere generale e 84 traumi cranici/cervicali; successivamente si confrontava la valutazione di tali infortuni come innescati da azione fallosa o meno da parte dei giudici di gara con la valutazione a posteriori delle stesse azioni da parte di due commissioni di arbitri. Per gli infortuni generici è stata osservata una segnalazione di fallo nel 47% dei casi in gara e nel 69% fuori gara; per gli infortuni a capo e/o collo le percentuali osservate sono state rispettivamente del 40% e del 49%. Per questo tipo di traumi evidentemente la ripetibilità, la specificità e l'affidabilità del giudizio sono maggiori, ma la sensibilità è minore.

D'altra parte questo complesso processo decisionale è spesso influenzato da fattori esterni, per esempio il campo e gli spettatori presenti sugli spalti. Downward e Jones nel 2007 hanno dimostrato, mediante un'analisi retrospettiva, che il numero di cartellini gialli assegnati alla squadra ospite è in media nettamente superiore a quello assegnato alla squadra di casa e che sussiste una relazione di tipo non lineare tra le dimensioni del pubblico ed il numero di cartellini gialli assegnati alla squadra di casa. In particolare, man mano che cresce la folla di astanti si riduce tale numero, probabilmente sia per il fatto che l'arbitro cerca di "accontentare" i padroni di casa (ma questa, invocata dagli Autori, è la spiegazione più banale), sia perché, in modo euristico, l'arbitro tenderebbe maggiormente a considerare un'azione fallosa quando è accompagnata dal boato della folla.

Alcuni psicologi di Harvard nel 2007 hanno addirittura costruito un modello di regressione ordinale per determinare se vari parametri di vantaggio delle squadre di casa, in particolare la differenza reti, fossero influenzati dal giudizio dell'arbitro e dalle grida della folla nel campionato inglese: non solo tale influenza è presente, ma l'errore in casa ("home bias") varia notevolmente da un arbitro all'altro, raggiungendo il massimo nei forestieri, a dimostrazione della soggettività ed individualità di questo genere di giudizi.

Il contesto della partita è determinante nella decisione di assegnare un cartellino giallo, come dimostrato dallo studio psicologico dell'Università di Heidelberg del 2008: se l'arbitro sa di essere nei primi 15 minuti di gara, tende ad evitare, a parità di gioco scorretto, tale punizione, per preservarla per le fasi successive di gioco; se invece deve giudicare delle videoregistrazioni collocate non in sequenza, il giudizio è molto più omogeneo e si assegnano in media più cartellini gialli.

Uno studio (Souchon et al, 2009), che esamina però la realtà della pallamano, porterebbe a ritenere che, sempre a livello di associazione mentale più o meno inconsapevole, gli arbitri siano influenzati nel loro giudizio anche dal livello agonistico delle partite dirette, con un atteggiamento tanto più permissivo quanto maggiore è il livello della competizione.

A proposito invece degli errori di giudizio di origine percettiva, possiamo citare lo studio della Facoltà di Kinesiologia e Scienze della Riabilitazione dell'Università di Leuven, che dimostra che la maggior parte degli errori di segnalazione del fuorigioco, che per l'86,6% sono falsi positivi, dipendono non tanto dalla posizione relativa e quindi dalla visuale che ha l'assistente di gara, quanto dal cosiddetto

effetto "flash-lag", ovvero una fisiologica dispercezione in base alla quale, focalizzando l'attenzione visiva su un oggetto in movimento, la mente umana tende sempre a considerarlo in una posizione più avanzata nella direzione del movimento rispetto a quella reale in un determinato istante.

Insomma, esistono tutta una serie di fattori, estrinseci ed intrinseci, che possono interferire con la performance dell'arbitro nella sua globalità e in particolare con la sua capacità di giudizio, che, lo ricordiamo, è proprio la peculiarità di questa complessa quanto importante figura.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

- 1) Plessner H, Schweizer G, Brand R, O'Hare D: A multiple-cue learning approach as the basis for understanding and improving soccer referees' decision making. *Prog Brain Res.* 2009;174:151-8.
- 2) Fuller CW, Junge A, Dvorak J: An assessment of football referees' decisions in incidents leading to player injuries. *Am J Sports Med.* 2004 Jan-Feb;32(1 Suppl):17S-22S.
- 3) Downward P, Jones M: Effects of crowd size on referee decisions: analysis of the FA Cup. *J Sports Sci.* 2007 Dec;25(14):1541-5.
- 4) Helsen W, Gillis B, Weston M: Errors in judging "offside" in association football: test of the optical error versus the perceptual flash-lag hypothesis. *J Sports Sci.* 2006 May;24(5):521-8.
- 5) Unkelbach C, Memmert D: Game management, context effects, and calibration: the case of yellow cards in soccer. *J Sport Exerc Psychol.* 2008 Feb;30(1):95-109.
- 6) Helsen W, Bultynck JB: Physical and perceptual-cognitive demands of top-class refereeing in association football. *J Sports Sci.* 2004 Feb;22(2):179-89.
- 7) Castagna C, Abt G, D'Ottavio S: Physiological aspects of soccer refereeing performance and training. *Sports Med.* 2007;37(7):625-46.
- 8) Boyko RH, Boyko AR, Boyko MG: Referee bias contributes to home advantage in English Premiership football. *J Sports Sci.* 2007 Sep;25(11):1185-94.
- 9) Souchon N, Cabagno G, Tracllet A, Trouilloud D, Maio G: Referees' use of heuristics: the moderating impact of standard of competition. *J Sports Sci.* 2009 May;27(7):695-700.

* componente della Commissione Medica Nazionale dell'AIA

** neurologo





L'eccezionale esperienza di un chirurgo-arbitro

Con “Overland 12” attraverso l’Africa

di Marco Negri

Nelle scorse settimane ho avuto il piacere e l'orgoglio di partecipare come Medico alla Spedizione itinerante “Overland 12”, creatura di Beppe Tenti ed oggetto di una nota trasmissione televisiva di Rai 1, durante un avvincente tour nel Continente Africano effettuato a bordo dei mitici Camion Arancioni della Iveco. Nel corso di questa avventura ho abbinato le mie competenze scientifiche allo spirito di Lealtà ed al Coraggio che ogni Arbitro esprime sul terreno di giuoco e che io stesso con passione e fiera manifesta sui campi dall'età di 16 anni. La “partita” in questa circostanza si è giocata nel Continente Nero, che unisce al fascino ed alle bellezze del territorio quasi indescrivibili, come intuitivo, notevoli difficoltà. La mia presenza è stata legata all'attuazione di una missione umanitaria. Lavoro come Chirurgo nel Reparto di Clinica Chirurgica Generale e dei Trapianti d'Organo dell'Università degli Studi di Parma presso l'Azienda Ospedaliero-Universitaria, ed ho preso parte a questa fantasmagorica avventura in qualità di Esperto Sanitario della Cooperazione Italiana allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri. Fra i molteplici

obiettivi di carattere sanitario di questa missione, quattro sono stati individuati come prioritari:

- conoscenza della situazione epidemiologica, logistica e strutturale delle strutture sanitarie, prevalentemente missionarie, visitate durante il percorso, con la creazione successiva di una rete per lo sviluppo di progetti comuni;
- diffusione dell'imaging ecografico come sistema diagnostico ideale in termini di versatilità, precisione diagnostica, relativa rapidità di apprendimento attraverso corsi specifici, assenza di rischio per il paziente, non necessità di infrastrutture e basso costo;
- diffusione di tutte le modalità di "best practice" nell'ambito chirurgico attraverso materiale didattico dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), lasciato e illustrato ai Colleghi nei vari ospedali;
- diffusione attraverso materiale didattico della "Parma Campaign", un progetto di sensibilizzazione e prevenzione del diabete infantile, ideato dalla Clinica Pediatrica dell'Università di Parma, consigliato dall'Onu a tutti i governi.

Per iniziativa del Ministero degli Affari Esteri, attraverso la Cooperazione Italiana allo Sviluppo, abbiamo sostenuto un intervento di promozione della salute materno infantile e della prevenzione e cura di alcune delle principali malattie che colpiscono il continente africano avente come obiettivo la riduzione della mortalità materna in Africa sub sahariana e la prevenzione e cura delle principali malattie che affliggono il continente africano quali Aids, malaria, colera e lebbra anche attraverso la proiezione di filmati educativi sanitari e sociali e successiva discussione interattiva (progetto denominato “CinemArena” e condotto in collaborazione con un Operatore), svolte in aree rurali, lontane dalle capitali, dove la popolazione non ha generalmente accesso alle informazioni diffuse da radio, televisione, internet, raggiungendo una vasta parte di popolazione africana la cui vita è caratterizzata da povertà, malattie e indigenza. Dopo aver provveduto all'allestimento dal punto di vista medico dell'equipaggiamento dell'Iveco Daily, il veicolo adibito all'assistenza sanitaria, all'inizio di gennaio siamo partiti da To-



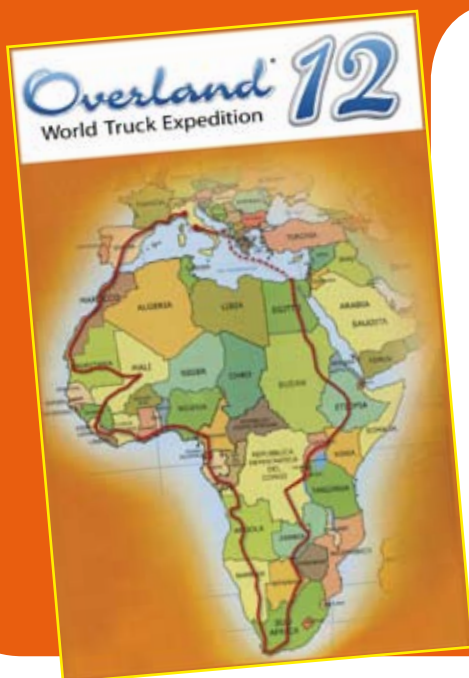
rino, e dopo aver attraversato Francia e Spagna, siamo sbarcati nel Continente Nero. La Spedizione è durata sei mesi ed io ho preso parte alla prima ed all'ultima parte, per un totale di 60 giorni di incredibili avventure vissute in condizioni estreme attraversando Marocco, Mauritania, Mali, Guinea, Sierra Leone, Liberia, Costa d'Avorio, Ghana, Etiopia, Sudan ed Egitto. Abbiamo affrontato il deserto del Sahara e la giungla equatoriale, superando tutte le difficoltà che possono riservare i tragitti accidentati e le condizioni geo-politiche molto instabili delle Nazioni incontrate ed il cui assaggio si percepiva già all'arrivo alle frontiere ove numerosi soldati armati fino ai denti in un clima sospettoso ci concedevano, dopo lunghe attese, il sospirato lasciarpassare. Il tutto condito e stemperato da albe e tramonti talmente suggestivi che le parole non possono descrivere e notti così luminose che rendono reale la sensazione di poter afferrare le stelle con le mani;

come sottofondo l'accompagnamento del "rumore del silenzio", ossia il vento che spazza la sabbia del deserto... E' stata un'esperienza umana e professionale eccezionale, indimenticabile, che mi ha davvero arricchito. Sembra retorica, ma spesso non ci rendiamo conto dei veri valori della Vita e della fortuna che abbiamo essendo nati in un Continente che forse ci offre troppo e ci vede litigare per un parcheggio o...per un rigore non dato! Premetto: come Chirurgo ho il privilegio di svolgere una Professione in prima linea contro gravi malattie, che vede l'alternarsi quotidiano dell'immensa gioia per essere stato artefice di una guarigione alla mestizia in cui si sprofonda dopo una prognosi infausta, e che pertanto plasma il "modus vivendi"; nonostante questo devo ammettere di essere rientrato cambiato. Tra i molteplici episodi accaduti voglio citare quello di una bambina di circa sei anni in un villaggio del Mali: vittima di un incidente domestico,

presentava una vasta ustione al piede provocata dal contatto con olio bollente. Ebbene, Cari Amici, io ho ancora vivissimo il ricordo, tatuato nella mia memoria e senz'altro indelebile, degli occhi pieni di gratitudine di questa bimba dopo un'accurata medicazione. Occhi che esprimono la voglia di un futuro migliore, che ahimè non vedranno, lo dico a malincuore e con un'emozione che il tempo non ha cancellato, bensì aumentato; occhi che comunicano in silenzio e commuovono toccando le corde più profonde dell'anima. Gestì che danno un senso alla nostra esistenza. Una goccia in un Oceano, è vero; ma, consapevole che i piccoli ingranaggi muovano i grandi meccanismi, questa avventurosa missione mi ha gratificato e riempito di orgoglio, lasciandomi la certezza di essere stato utile agli Ultimi. Non dimentichiamoci che le cose più belle, come le Emozioni, non si comprano: io, dopo questa abbuffata di Emozioni, sono veramente ricco.

COS'E' OVERLAND

Il progetto Overland nasce nel 1995 con l'ambizioso intento di tracciare un ritratto del nostro pianeta, esplorandone gli angoli più remoti con quattro camion Iveco ANW 330.30 e realizzando un eccezionale diario televisivo trasmesso da Raiuno in 115 puntate. I numeri di Overland, già ad oggi, sono impressionanti: Undici spedizioni in undici anni, oltre 252.000 chilometri di percorrenza totale (pari a circa sei volte la circonferenza della terra) coperti in oltre 1100 giorni di viaggio attraverso 107 paesi ed ogni ambiente naturale e fascia climatica del pianeta. Overland, l'ambizioso progetto tendente a realizzare il giro del mondo in camion, si inserisce nel più ampio progetto di Beppe Tenti per la "riscoperta" delle quattro ruote. Con la prima fase dell'impresa, la traversata da Roma a New York felicemente portata a termine nel 1996, l'attenzione si è spostata sul Nuovo Mondo, che Overland 2 (New York-Terra del Fuoco-San Paolo) ha attraversato da un capo all'altro nel 1997. La terza fase, Overland 3, svoltasi nel 1998, ha visto la carovana cimentarsi con il continente africano ed il rientro in Europa - per la via più indiretta, naturalmente. Ma l'avventura continua e nel 1999 i quattro camion di Overland hanno affrontato l'Asia: con Overland 4 e 5 hanno vinto anche questa sfida. Overland 6, l'anello azzurro del Mediterraneo, è stato realizzato nel 2002. Successivamente sono stati prodotti nel 2004 Overland 7 ritorno in Siberia, nel 2005 Overland 8 la riscoperta delle Americhe, nel 2006 Overland 9 tre continenti. Con Overland 10 la spedizione ha cambiato mezzo scoprendo le bici, da Como a Pechino durante il 2005. Due anni dopo i mezzi cambiano ancora e arriva la centenaria Itala vincitrice del primo raid della storia nel 1907 da Pechino a Parigi.





La valutazione specifica dell'**Endurance** nel **Futsal**

di Carlo Castagna*

La prestazione fisica nel calcio a 5 (Futsal) per i giocatori come per gli arbitri può essere definita con buona approssimazione, come ad alta intermittenza e ad intensità medio alta (Barbero Alvarez et al., 2004; Barbero-Alvarez et al., 2008; Castagna et al., 2009). L'intensità di gioco del Futsal moderno viene esasperata dal frequente ricorso alle sostituzioni dei giocatori nei ruoli chiave le quali determinano un mantenimento delle sollecitazioni fisiologiche a percentuali prossime ai massimi

individuali (Barbero Alvarez et al., 2004; Barbero-Alvarez et al., 2008; Castagna et al., 2009). L'arbitro di Futsal nel corso di un incontro a buona valenza agonistica si trova quindi a far fronte a un pressoché costante ed elevato ritmo di gioco e per questo necessita di un soddisfacente livello di endurance (Rebelo et al., 2010). Sulla fisiologia di gioco del Futsal esistono poche ricerche scientifiche e solo una sulla prestazione arbitrale (Barbero-Alvarez et al., 2008; Castagna et al., 2009; Rebelo et

al., 2010). Recentemente è stato proposto un test in grado di valutare l'abilità di far fronte ad azioni ad alta intensità nel corso di una partita di Futsal (Barbero Alvarez et al., 2005). Il test denominato FIET (Futsal Intermittent Endurance Test) è stato creato dallo studioso spagnolo José Carlos Barbero Alvarez uno dei massimi esperti di scienza applicata al Futsal (Barbero Alvarez et al., 2005). Lo sviluppo del FIET si è basato su di una attenta analisi della prestazione di gioco del Futsal, realizzata dallo studioso spagnolo mediante un sistema di analisi video creato per l'occasione (Barbero-Alvarez et al., 2008). In pratica il FIET consiste nel correre frazioni (n°3 fig.1) a navetta da realizzarsi su di una base di 15m (45m per frazione) a velocità (fig. 2) sempre più elevata (Barbero Alvarez et al., 2005; Castagna and Barbero Álvarez, 2009). Il ritmo di percorrenza viene dettato da dei segnali acustici pre-registrati su di un supporto digitale (CD, DVD in formato wave o mp3). L'intermittenza tipica del Futsal moderno viene simulata nel FIET considerando prestabiliti momenti di recupero attivo della durata di 10secondi (micro-pausa, fig 1) dopo ogni frazione di 45m e di 30 secondi (macro-pausa) dopo ogni livello ovvero dopo 8 frazioni di 45m (fig.1). Il compito del soggetto valutato è quello di realizzare il maggior numero di frazioni di 15m possibile e quindi il risultato del FIET è costituito dalla distanza totale percorsa nel corso delle fasi attive (Barbero Alvarez et al., 2005; Castagna and Barbero Álvarez, 2009). Il test ha termine quando il soggetto valutato non è più in grado di mantenere il ritmo sonoro dettato in corrispondenza con le linee che individuano la base di 15m (Fig 2). Il FIET è stato recentemente studiato per validità e ripetibilità riportando risultati soddisfacenti (Barbero-Álvarez et al., 2006; Castagna and Barbero Álvarez, 2009). Inoltre il test si è dimostrato in grado di sollecitare in maniera importante sia la componente aerobica che anaerobica rendendo un ambiente fisiologico simile a quanto rilevato nel corso di fasi cruciali di gioco (Castagna and Barbero Álvarez, 2009). In pratica il FIET determina sollecitazioni di gioco prossime alle massime individuali simulando nel suo svolgersi azioni di corsa a



navetta che replicano, esasperandoli, quei frequenti cambi di fronte che risultano da insolite sequenze di azioni di attacco, difesa e contrattacco o viceversa (Castagna and Barbero Álvarez, 2009). Pur essendo stato sviluppato per i giocatori il FIET possiede una notevole validità logica di applicazione anche per l'arbitro di Futsal per le premesse prestative sopra esposte e per la più volte documentata associazione tra attività di gioco e prestazione fisica arbitrale (Rebelo et al., 2010). La implementazione del FIET è prevista su di una superficie di gioco di Futsal (Fig.2) e questo lo rende un test da campo di grande interesse per la valutazione stagionale dell'arbitro di Futsal nonché per la prescrizione del suo allenamento specifico. Infatti lo stesso inventore, il Dr. José Carlos Barbero Álvarez, suggerisce l'impiego del FIET per la implementazione di esercitazioni per lo sviluppo dell'endurance specifica di gioco e per la determinazione di parametri utili per la prescrizione dell'allenamento, quale la frequenza cardiaca massima individuale (Barbero Alvaréz et al., 2005). Infatti il picco di frequenza cardiaca individuata alla fine del FIET o nei momenti appena precedenti, può essere considerata a ragione, un valido riferimento della frequenza cardiaca massima individuale (Barbero Alvaréz et al., 2005; Castagna and Barbero Álvarez, 2009). Alla luce di quanto esposto il FIET costituisce una interessante e oggettiva proposta per la valutazione dell'endurance specifica dell'arbitro di Futsal.

*Metodologo dell'Allenamento AIA

Futsal Intermittent Endurance Test

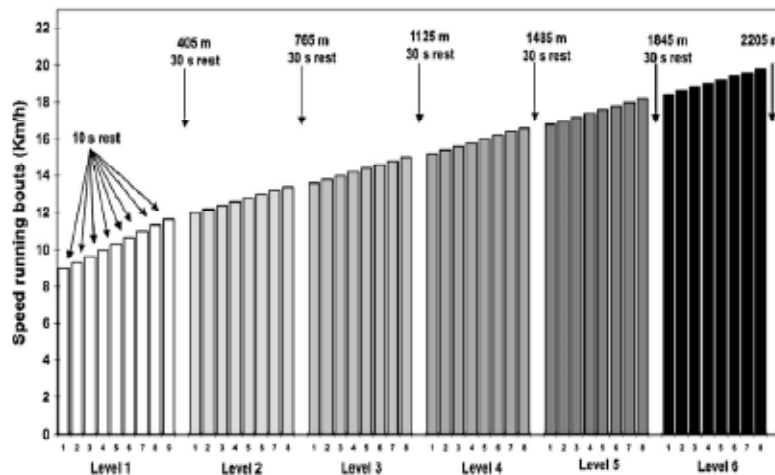


Figura 1. Protocollo del FIET.

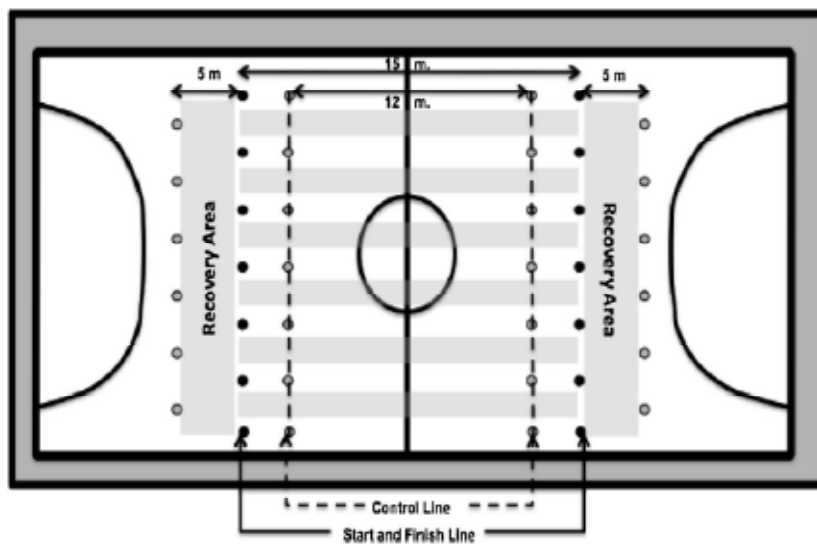


Figura 2. Impianto per lo svolgimento del FIET (campo regolamentare Futsal).

Bibliografia

Barbero-Álvarez, J. C., Miladi, I. and Ahmaidi, S. (2006). Relationship between a new futsal intermittent endurance test (FIET) and repeated-sprint ability in professional futsal players. In 11th annual Congress of the European College of Sport Science (edited by R. T. Hoppeler H., Tsolakidis E., Gfeller L., Klossner S.), pp. 537.

Lausanne, Switzerland: ECSS, Lausanne, Switzerland. Barbero-Alvarez, J. C., Soto, V. M., Barbero-Alvarez, V. and Granda-Vera, J. (2008). Match analysis and heart rate of futsal players during competition. *J Sports Sci*, 26(1), 63-73. Barbero Alvarez, J., Soto Hermoso, V. and Granda Vera, J. (2004). Effort profiling during indoor soccer competition. *J Sports Sci*, 22, 500-501.

Barbero Alvaréz, J. C., Andrin, G. and Méndez-Villanueva, A. (2005). Futsal-specific endurance assessment of competitive players. *Journal of Sports Sciences*, 23(11-12), 1279-1281. Castagna, C. and Barbero Álvarez, J. C. (2009). Physiological Demands of an Intermittent Futsal-Oriented High-Intensity Test. *J Strength Cond Res*, Accepted 21 Oct.

Castagna, C., D'Ottavio, S., Granda Vera, J. and Barbero Alvarez, J. C. (2009). Match demands of professional Futsal: a case study. *J Sci Med Sport*, 12(4), 490-4. Rebelo, A. N., Ascensao, A. A., Magalhaes, J. F., Bischoff, R., Bendiksen, M. and Krustup, P. (2010). Elite Futsal Refereeing: Activity Profile and Physiological Demands. *J Strength Cond Res*.

Quesiti Tecnici

A cura del Modulo “Regolamento, Guida Pratica e materiale didattico” del Settore Tecnico AIA

Per un disagio di impaginazione tipografica, i seguenti quesiti sono stati pubblicati sul n.3/2010 della Rivista, riportando una risposta relativa ad una domanda diversa. Nello scusarci con i lettori per il refuso, riportiamo ora i quesiti con le risposte pertinenti.

La regola 12, riguardo alla ripresa del gioco in seguito a condotta violenta, specifica i vari casi di pallone in gioco o non in gioco, infrazione commessa dentro o fuori dal terreno di gioco. In particolare, nel caso in cui il pallone sia in gioco e l'infrazione sia stata commessa fuori dal terreno di gioco, non mi è chiara la distinzione tra “se il calciatore è già fuori dal terreno di gioco e commette l'infrazione, il gioco verrà ripreso con una rimessa da parte dell'arbitro ...” e “se il calciatore lascia il terreno di gioco per commettere l'infrazione, il gioco sarà ripreso con un calcio di punizione indiretto ...”. Quando, nel primo caso citato, si parla di “calciatore già fuori dal terreno di gioco”, si intende essere di riserva o titolare fuori dal terreno di gioco?

La distinzione richiamata nel quesito è stata formulata per chiarire due possibili ipotesi:

1 - un calciatore (titolare) si trova fuori dal terreno di gioco nel rispetto delle regole (ad esempio, è stato soccorso a seguito di un infortunio) e compie una condotta violenta all'esterno del terreno di gioco (per esempio, colpisce con un pugno l'allenatore avversario);

2 - un calciatore (titolare) esce “abusivamente” dal terreno di gioco allo scopo di commettere una condotta violenta (sempre all'esterno del terreno di gioco).

Posto che in entrambi i casi il calciatore dovrà essere espulso, qualora tali condotte violente avvengano con il pallone in gioco, nel caso n°1, la ripresa del gioco sarà una rimessa da parte dell'arbitro mentre, nel caso n°2, la ripresa di gioco sarà un calcio di punizione indiretto dal punto in cui si trovava il pallone

quando il calciatore ha lasciato irregolarmente il terreno di gioco.

Analogamente, nei seguenti casi, tale distinzione si applica per un calciatore di riserva o sostituito:

1 - un calciatore di riserva o sostituito che (“normalmente”) si trova fuori dal terreno di gioco e compie una condotta violenta all'esterno del terreno di gioco (per esempio, colpisce con un pugno l'allenatore avversario);

2 - un calciatore di riserva o sostituito entra “abusivamente” sul terreno di gioco allo scopo di commettere una condotta violenta.

Anche qui, in entrambe le ipotesi il calciatore dovrà essere espulso e se tali condotte violente avvengono con il pallone in gioco, nel caso n°1, la ripresa del gioco sarà una rimessa da parte dell'arbitro mentre, nel caso n°2, la ripresa di gioco sarà un calcio di punizione indiretto dal punto in cui si trovava il pallone quando il calciatore è entrato irregolarmente sul terreno di gioco.

L'arbitro emette il fischio di fine gara. Immediatamente dopo rileva che un assistente ufficiale è fermo sulla linea laterale con la bandierina alzata. L'arbitro si reca dall'assistente ufficiale e quest'ultimo gli riferisce che prima del fischio di fine gara, a gioco in svolgimento e stando all'interno della propria area di rigore, un difendente ha colpito con un pugno un avversario. Come dovrà comportarsi l'arbitro?

Il caso proposto va risolto alla luce della modifica apportata alla Regola 5, nel corso del 119° meeting generale annuale dell'IFAB, svoltosi a Cardiff il 26 febbraio 2005.

In tale occasione, fu approvato un emendamento al Regolamento, atto a completare un principio già in precedenza stabilito, e cioè che l'arbitro può modificare una sua decisione “sempre che il gioco non sia stato ripreso o la gara non sia terminata”.

In passato, tale norma aveva suscitato talune perplessità perché nella sua formulazione

[“L'arbitro può cambiare una sua decisione soltanto se si rende conto che la stessa è errata o, a sua discrezione, a seguito della segnalazione di un assistente o del quarto ufficiale, sempre che il gioco non sia stato ripreso o la gara non sia terminata”] sembrerebbe riferirsi soltanto all'evenienza di una decisione assunta in modo errato e non anche ad un evento sfuggito al controllo dell'arbitro (e sul quale ovviamente quest'ultimo non avrebbe potuto decidere alcunché, se non dopo aver appreso dall'assistente quanto accaduto).

Dette perplessità, però, si sono nel tempo rivelate infondate poiché il complesso delle disposizioni regolamentari fanno propendere per un'applicazione necessariamente “estensiva” (vedi ad esempio pagina 78 del Regolamento 2009, laddove si prevede che se un assistente segnala una condotta violenta e il segnale non è visto immediatamente dall'arbitro, qualora il gioco sia stato interrotto per assumere il provvedimento disciplinare, sarà ripreso con un calcio di punizione (o di rigore) mentre se il gioco era stato già ripreso, l'arbitro potrà assumere il provvedimento disciplinare, ma non potrà punire l'infrazione con un calcio di punizione o di rigore).

In ultimo, è proprio la motivazione a supporto della modifica introdotta nel 2005 a fugare ogni dubbio: “Il testo (della Regola 5 - N.d.A.) necessita di essere chiarito a causa di una situazione reale che si è verificata in Francia, quando un arbitro vide il segnale dell'assistente dopo che aveva fischiato la fine della gara”.

Tutto ciò premesso, per tornare all'episodio descritto, il calciatore dovrà essere considerato espulso, ma l'arbitro non potrà assegnare una sanzione tecnica (anche se dovesse trattarsi di un calcio di rigore, come nel nostro caso) giacché la gara è già finita (sebbene l'infrazione sia avvenuta a gioco in svolgimento).

Ci sia consentita una postilla: per evitare il più possibile spiacevoli situazioni, sarebbe consigliabile che, “un istante” prima di fischiare la fine (alla stregua di come avviene prima della convalida di una rete), l'arbitro “guardasse” i propri assistenti per sincerarsi che non stiano segnalando nulla.

A seguito di un contrasto effettuato con imprudenza dal calciatore A della squadra dei BIANCHI verso il calciatore B della squadra dei ROSSI, il d.d.g. fischia fermando il gioco e sanzionando l'infrazione. Nasce un alterco tra i calciatori A e B, i quali vengono a contatto fisico in un cosiddetto “capannello” di altri calciatori partecipanti al gioco. Il d.d.g. interviene per riportare la calma, coadiuvato in questo dall'Assistente 2, ed ammonisce il calciatore A. I calciatori della squadra di A chiedono allora al d.d.g. di interpellare l'Assistente 2 per un consulto, cosa che il collega fa. Il d.d.g. dopo essersi

consultato con il collega, ammonisce anche il calciatore B, e fa riprendere il gioco con un calcio di punizione diretto a favore della squadra dei ROSSI battuto nel punto dove è avvenuto il contatto fisico tra i due contendenti.

Ora, resta da stabilire se l'intervento dell'Assistente viola o no il dettato della regola 6. Ad opinione di chi scrive non trovano applicazione le decisioni ufficiali FIGC (pag. 82) di cui al punto 6, 7 e 8 perché non attinenti al caso prospettato.

Si rilevano, invece, punti di attinenza con il caso della Guida Pratica, n°6 di pag. 84 [Un assistente può segnalare evidenti falli di gioco, infrazioni punibili con l'ammonizione o con l'espulsione, sicuramente sfuggiti al controllo dell'arbitro? Sì, purché non solo sia più vicino, ma essenzialmente abbia una migliore visuale dell'accaduto rispetto all'arbitro. In ogni caso, le decisioni da assumere in merito a quanto accaduto, come riferitogli dall'assistente, sono di esclusiva competenza dell'arbitro] anche se, sempre a opinione di chi scrive, il fatto può trovare solo parziale corrispondenza. Difatti, il quesito presuppone l'esistenza di un fatto tecnico che provochi un'infrazione alle regole del gioco, ma non condotte disciplinatamente perseguibili con l'ammonizione. Ergo, siccome il d.d.g. nel caso di specie ha già valutato l'azione che ha generato il fatto tecnico / disciplinare decidendo di ammonire solo il calciatore A, la segnalazione da parte dell'Assistente e la conseguente decisione costituisce un errore tecnico, in quanto l'Assistente non aveva l'autorità per effettuare una così congegnata segnalazione.

Dall'articolata descrizione dell'episodio, non ci pare di intravedere alcuna violazione del Regolamento: tra i doveri elencati dalla Regola 6, infatti, troviamo che gli Assistenti devono segnalare "quando una scorrettezza o altri incidenti avvengono al di fuori del campo visivo dell'Arbitro". Ora, nel caso di specie potrebbe essere accaduto che nella "confusione" (alla luce del fatto che si era creato un "capannello" di calciatori) si sia verificata una scorrettezza (commessa da B) non rilevata dall'Arbitro. In tale evenienza, era dovere dell'Assistente (nell'ipotesi che egli l'avesse rilevata) informare il d.d.g. su quanto successo. Sarebbe, poi, stato compito dell'Arbitro valutare se ciò che l'Assistente gli riferiva era sfuggito al suo controllo e se, eventualmente, il calciatore colpevole doveva essere punito con una sanzione disciplinare.

Sulla Circolare AIA n°1 della corrente stagione sportiva, tra le motivazioni alle modifiche apportate, troviamo scritto: "È stato considerato ingiusto che a cal-



ciatori della stessa squadra che si scontrano sia richiesto di uscire dal terreno di gioco per essere medicati, lasciando la squadra in inferiorità numerica". Come si comporterà l'arbitro qualora due calciatori della squadra A ed un calciatore della squadra B si infortunino e necessitino dell'intervento dei sanitari?

La modifica apportata dall'IFAB alle disposizioni da seguire in caso di calciatori infortunati ha introdotto una nuova eccezione al relativo "protocollo", rispetto a quelle già codificate.

In particolare, tale eccezione si riferisce alla eventualità che si "scontrino" (e non semplicemente che si siano infortunati nello stesso momento, ma non nella medesima circostanza) due calciatori della stessa squadra, necessitando di cure immediate.

Nell'ulteriore ipotesi, tra l'altro di rara frequenza, che detto "scontro" coinvolga più calciatori dell'una e dell'altra (due e uno, due e due, ...) per i quali è necessario prestare soccorso immediato, si è ritenuto che nessun calciatore dovrà lasciare il terreno di gioco, alla stregua di ciò che avviene quando si scontrano un portiere ed un qualsiasi altro calciatore (compagno o avversario).

Partendo dal presupposto che si può "chiamare il pallone" ad un compagno (con parole tipo "lascia", "mia", "passa") e che l'infrazione alle regole si configura quando un calciatore volontariamente "chiama il pallone" ad un avversario con lo scopo di ingannarlo, nel momento in cui la "chiamata" è rivolta ad un compagno, ma con la stessa "involontariamente" si "disturba" un avversario che si trova nelle vicinanze, come dovrà comportarsi l'arbitro? In altre parole,

se si ha la certezza che la "chiamata" è rivolta ad un compagno, bisogna intervenire in presenza di un avversario che sostiene di essere stato disturbato o che, per assurdo, si ferma ritenendo per sé la "chiamata"? In caso di risposta affermativa (ossia che l'arbitro debba punire la "chiamata", seppur non indirizzata all'avversario) è necessario anche il provvedimento disciplinare?

Invero, come abbiamo avuto modo di scrivere, "l'atto di "chiamare la palla" non è di per sé un'infrazione. Lo diventa nel caso in cui l'arbitro ravvisi una volontà fraudolenta del calciatore o, comunque, che vi sia la concreta possibilità che in questo modo sia tratto in inganno un avversario. In tal caso, ci troveremo in presenza di una scorrettezza e, più precisamente, di un comportamento antisportivo che dovrà essere sanzionato con l'ammonizione. In seguito a ciò, il gioco, interrotto per notificare il provvedimento disciplinare, dovrà essere ripreso con un calcio di punizione indiretto."

L'ipotesi sopra formulata può rientrare nella previsione riportata nel Regolamento 2009 a pagina 128 (quart'ultimo punto), dove si prevede che un calciatore dovrà essere ammonito se "distrarre verbalmente un avversario durante il gioco o una ripresa del gioco" (è ovvio che sarà l'arbitro a dover valutare se tale fattispecie si sia concretamente verificata). Per quanto concerne, in ultimo, l'eventuale adozione di una sanzione disciplinare, essa scaturisce ex lege, poiché o non siamo in presenza di alcuna infrazione (e, quindi, l'arbitro non dovrà intervenire) o siamo in presenza di un comportamento antisportivo (che va sempre punito con l'ammonizione). Certamente, nell'ipotesi descritta nel quesito, non si è in presenza di un "fallo".

L'album di Sportilia 2010

